

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

MESSNER E FUCHS IN ANTARTIDE



IL SENTIERO ITALIA E LE SEZIONI DEL LAZIO

Sul numero 8 del 1 maggio 1989 dello Scarpone a pag. 10 ho letto l'articolo «AVANZA IL SENTIERO ITALIA» di Giancarlo Corbellini. Mi fa piacere che il lavoro sia a buon punto, ma non sono d'accordo con l'articolista, quando dice, parlando dell'attraversamento del Lazio: «...Il grande sentiero del Lazio che porta a Venafre e che si svolge sui rilievi lungo il confine fra Lazio e Abruzzo ed il grande sentiero d'Abruzzo che attraversa la regione, sempre collegandosi al terminale di Forca Canapina. Il primo è stato individuato da Stefano Ardito ma, a suo parere, resterà a lungo nel cassetto dei sogni in considerazione del totale disinteresse della Regione Lazio...».

In qualità di vice presidente della delegazione Lazio del CAI e come segretario della sezione di Sora (FR), tengo a precisare che la sezione di Sora ha già provato alcuni tratti della variante del Sentiero Italia che attraversa il Lazio dai Monti Simbruini agli Ernici, e che la delegazione Lazio, riunitasi a Rieti in data 15 aprile 1989, ha nominato una commissione sentieri per il Sentiero Italia del Lazio. Di questa commissione il coordinatore è l'architetto D'Addio e vi fanno parte i delegati delle sezioni di Rieti, Frosinone, Alatri, Sora e Cassino.

La sezione di Sora ha già inviato ai componenti la commissione un'ipotesi di tracciato. Tale ipotesi parte dai Monti della Laga

e toccando il Terminillo e la valle del Salto, si innesta all'itinerario dell'alta via Simbruini ed Ernici fino a Sora.

Da Sora risalendo il monte Cornacchia raggiunge il crinale del Parco Nazionale d'Abruzzo al confine della provincia di Frosinone e l'Aquila, quindi si innesta al sentiero abruzzese sul valico di monte Tranquillo e passando per il valico di Forca d'Acerò, percorre Le Mainarde fino a raggiungere la zona di Scapoli nel Molise. Naturalmente è solo un'ipotesi, che dovrà essere studiata ed approfondita dalla commissione per poi varare il vero tracciato. Questo sentiero si avvarrà di percorsi già tracciati dalle varie sezioni CAI, appoggiandosi ai rifugi esistenti e alle città a valle. Posso quindi assicurare anche l'impegno delle sezioni del Lazio.

Giuseppe Marsella
(vice presidente delegazione CAI del Lazio)

GRAZIE, CAPOGITA

Sono una dei tredici partecipanti all'alta via No. 1 delle Dolomiti effettuata nel mese di luglio, organizzata dalla SEM, capo gita Ottorino Crimella.

Era la prima volta che mi avvicinavo a questa meraviglia della natura e ne sono rimasta subito affascinata, ma proprio nella salita verso il rifugio Nuvolao uno strappo al ginocchio m'ha fatta vacillare, ed è stata nella tappa successiva, verso il Rifugio Udine che il menisco ha ceduto.

Otto, il capo gita, m'ha prestato il soccorso necessario e in lui più che l'organizzatore ho trovato l'amico, direi il fratello. Inutile dire che il mio rientro a Milano è stato inevitabile e potete immaginare con quale amarezza ho dovuto rinunciare forse alla parte più affascinante del percorso.

Desidero ringraziare l'amico Marcello Selleri, sempre prodigo di consigli e informazioni, tutti gli amici partecipanti. A te caro Otto, non solo un grazie sincero per tutto quello che hai fatto per noi, ma un caro abbraccio e sempre pronta a tornare con te verso le vette a noi tanto care.

Borsetto Anna
(SEM Milano)

UNA GESTIONE ESEMPLARE

Non sempre i rifugi del CAI rispondono alle aspettative degli alpinisti che li frequentano e questo è un fatto certamente negativo che tende a deteriorare l'immagine del nostro sodalizio agli occhi di chi frequenta la montagna ed all'opinione pubblica.

Ecco il perché di queste poche righe che vogliono essere il giusto plauso al Signor Marco Valsesia gestore del rifugio Città di Busto (Val Formazza), e con lui i suoi collaboratori, che in occasione della nostra gita sociale del 23 e 24 luglio al Blinnenhorn, ci ha ospitati dimostrando competenza e cortesia lasciando in tutti noi il ricordo di un rifugio esemplarmente gestito che fa onore alla Sezione di Busto Arsizio ed al CAI.

Giulio Gamberoni
Reggente la Sottosezione di Bolzaneto (Sez. Ligure)

NOI «UMANI»

Noto, quando percorro i sentieri o le alte vie delle nostre montagne, come sia grande la nostra disponibilità nei confronti dei nostri... simili! Queste vie, più si fanno strette e disagevoli, con l'inevitabile incontro-scontro, più i saluti, i convenevoli e chi più ne ha più ne metta, tendono a «umanizzarsi», mentre, viceversa, non appena il sentiero si allarga e diventa «comodo», facendosi strada sterzata o, peggio, asfaltata, ci scrutiamo come fossimo degli appestati. Gli escursionisti provenienti dalle grandi città anche straniere e qui «educati», guardano il «vero» montanaro, proprio quando questi ci rivolge il suo saluto «schietto e sincero», come un essere pivuto da chissà quale pianeta o giù di lì. Rispetto agli «altri animali», noi «umani» abbiamo una distanza d'insicurezza, con la nostra specie, ch'è tutta da vedere (vivisettori fatevi avanti!), in modo particolare quando, appunto, ci «eleviamo» verso le cime dei nostri monti. Se ci amalgamassimo con essa, con le sane usanze vivissime ancora oggi, quel tanto che basta (per gli sfaticati), totalmente per noi che la montagna l'amiamo oltre ogni limite, senz'altro torneremmo nelle nostre città più pulite, più civili.

Salvatore Messina
(CAI di Valdagnò)

SUL GRAN ZEBRÙ

Il tempo è incerto, grosse nuvole nere si addensano. Dopo aver lasciato le automobili ci incamminiamo verso il sentiero che conduce al rifugio Pizzini. Il percorso è facile, accessibile, il pendio è dolce e degradante e dopo circa 2 ore e 20 minuti, sotto la pioggia, arriviamo al rifugio. Ci cambiamo i panni bagnati con quelli asciutti e ci rifocilliamo. L'indomani mattina, si riparte imbragati. I ramponi affondano nella neve cristallina, il passo è cadenzato e a fatica ci dirigiamo verso il colle di bottiglia, un pendio scosceso e pericoloso, un passaggio obbligato, al termine del quale si distendono i maestosi ghiacciai.

La croce della vetta del Gran Zebbrù ci appare come una luminosa visione e noi l'abbracciamo con tanto desiderio di amore portando nel cuore sentimenti di riconciliazione e di pace.

Mio fratello e mio nipote pronti ad intervenire con la protezione civile ci aspettano al rifugio con animo angosciato visto il mal tempo e seguono la nostra cordata con il binocolo...

Laura Gagni (Scanzorosciate, BG)

DOVE METTERE I PIEDI

Il Concorso per la realizzazione di un progetto di simbolo grafico inteso a raffigurare l'escursionismo pedestre alpino bandito dalla Regione autonoma Valle d'Aosta (L.S. 12/89) ha dato i seguenti risultati: 1° DUATIS PUIGDOLLERS Sebastia - Auda Sarrià, 15 - Barcellona (SPAGNA). 2° DOCKRILL Paolo - Via Roma, 6 - Quart (AO). 3° TIRAMANI Fiorenza - Via F.lli Varalli, 37/B - Roccapietra - Varallo (VC). 4° SCOGAMIGLIO Andrea - Via Lanfranco della Pila, 14/E - Milano (MI). 5° VALETON Christine - Frazione Chabloz, 6 - Aymavilles (AO).

LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988
Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Reinhold Messner e l'esploratore tedesco Arved Fuchs, che stanno per affrontare la traversata dell'Antartide, durante le prove al Plateau Rosa. (foto K3 e R. Serafin).

SHIVLING 89



SPEDIZIONE ALPINISTICA
"CITTA' DI DUEVILLE"

La Sezione CAI di Dueville (VI) ci invia la cartolina della spedizione «Città di Dueville». Il costo della cartolina per coloro che ne volesse entrare in possesso è di lire 3.000 da inviare al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano Sezione di Dueville, Via IV Novembre, 36031 Dueville. La partenza della spedizione avverrà il 7/9/1989, ritorno in Italia il 22/10.

IL RE DEL BRENTA

Esse nella memoria sono le amabili e profonde conversazioni intavolate d'inverno, per circa una settimana, con l'intramontabile Guida Alpina Bruno Detassis, a Madonna di Campiglio. Con piacere ricordo il suo rigore nello sci, la sua pacatezza discorsiva, il suo sguardo vivo che accarezza e domina le Cime del Brenta...

Luigi Andrea Fiore
(CAI L'Aquila)

IL TELEFONO DEL RIFUGIO

A parziale rettifica del comunicato stampa relativo alla gestione del Rifugio «Carrara», trasmesso in data 15/7/89, fermo restando il resto, precisiamo che il numero telefonico della nostra Sezione è il seguente: 0585/776.782.

Preghiamo di volerci scusare per l'involontario errore di trascrizione, ringraziamo e porgiamo i più cordiali saluti.

P. Ribolini
(neo presidente Sez. di Carrara)

PERDUTI E RITROVATI

In data 9.7.89 ho effettuato un'escursione da Gressoney al Col d'Olen. Strada facendo ho trovato una macchina fotografica, nei pressi del Lago del Gabiet. Chi l'avesse perduta, può telefonarmi per accordi al n° 0321/986510 (ore ufficio) oppure al 0321/986221 ore pasti.

Giovanni Gavinelli
(Bellinzago Nov.)

ALPINISTI IN LISTA D'ATTESA

Sono un'alpinista dilettante (ma appassionato) da circa 10-12 anni e mai come quest'anno vedo, dall'analisi dello «Scarpone», che non vengono aperte vie nuove. Come mai? Sarà vero? Io sono convinto di no.

Personalmente ho aperto, con un amico, una via sul «Pizzo dei tre signori» nel settembre '88 ed ho inviato allo «Scarpone» la relazione entro fine anno... Non l'ho ancora vista comparire, il che mi fa pensare che ci sia una notevole «lista d'attesa».

Come mai, allora, in questi ultimi tempi è addirittura scomparsa la rubrica «Nuove Ascensioni»? Personalmente ritengo che sia una delle più utili fondamentali rubriche della nostra rivista, e penso che addirittura sarebbe bene incrementarne lo spazio.

Giulio Sinicato
(Segrate - MI)

• «Lo Scarpone», come avrà notato, ha ampliato molte rubriche, e altre ne sono state create ex-novo (pagine Junior, Sezioni alla ribalta, Almanacco, nivologia, amici della montagna, ecc.). Purtroppo, non è aumentato il numero delle pagine, e ciò ci ha costretto a sopprimere in qualche numero la rubrica, presente tuttavia sulle pagine della Rivista. Ce ne scusiamo con gli interessati «in lista di attesa».

IL CERRO CHIRRIPO

Avendo avuto occasione di trascorrere un periodo di quattro mesi in Costa Rica (America Centrale) per motivi di lavoro, sono stato pregato dal Presidente del Club De Montaneros di tale paese, SR. Louis Sanchez, di contattare le persone del CAI di Milano che avevano intenzione di effettuare l'escursione al Cerro Chirripò.

Queste persone non hanno evidentemente potuto realizzare il loro progetto, almeno fino a marzo e se desiderano possono avere tutte le informazioni necessarie.

Guido Mazzoleni
(Via Valsesia, 86 - Milano - tel. 02/4566005)

FIOCO AZZURRO ALLA CAPANNA ROSALBA

Il CAI conta un nuovo giovanissimo socio: Mattia! Nonna Marisa e zio Fulvio, dalla Rosalba augurano a Mattia una vita serena e naturalmente... alpinistica!

Ci felicitiamo con Mara che ha collaborato per tutto il 1988 alla gestione del Rifugio e con Sergio, per il loro figlioletto e non possiamo che partecipare la vostra gioia a tutti gli amici del Rosalba.

Marisa e Fulvio Turvani
(Luserna S.G., CO)

IMBRACATURA O IMBRAGATURA?

Nei n° 11 del Notiziario, a pag. 9, pubblicate un mio articolo sulla manifestazione denominata: S.O.S. Appennino - S.O.S. Laga. Vorrei precisare e sottolineare alcune vostre inesattezze.

L'articolo è malamente recensito rispetto a come vi è stato inviato in origine e questa manomissione non è stata dalla Redazione segnalata ai lettori. All'articolo avevo allegato due foto a colori della manifestazione, foto che non sono state utilizzate, mentre avete corredato la «vostra recensione» con un disegno che non mi appartiene.

In fase di trascrizione, infine, avete scritto: imbragatura, anziché imbracatura e avete firmato il tutto con un Boriani anziché Borioni.

Mi rincesce constatare ancora una volta, come un lavoro scritto, al quale avevo dedicato attenzione e tempo, viene menomato a vostro uso e consumo. Prendo atto che il tempo dei «compiti in classe» non finisce mai, neanche a 45 anni suonati e tutti fanno i professorini con il lavoro degli altri.

Fiducioso in una doverosa e sollecita pubblicazione della presente vi saluto molto distintamente.

Carlo Borioni

• Comprendiamo il suo disappunto. Scrivere costa fatica, specialmente se all'impegno della stesura si accompagna quello di una corretta e minuziosa documentazione, già rilevata in altri meritori articoli da lei inviati in precedenza al Notiziario. Ci consenta tuttavia di precisare che:

1) L'argomento era stato già trattato, con maggior tempestività, nelle pagine dello «Scarpone» e il recupero nel settore riservato ai giovani imponeva qualche taglio e un tipo d'illustrazione a nostro avviso più consona dei fotocolor (la cui resa, nel bianco e nero, è sempre problematica).

2) Il termine «imbragatura», previsto in alternativa a «imbracatura» da qualificati dizionari (tra questi lo Zingarelli) è usato in questa formulazione (con la g al posto della c) anche dall'Enciclopedia della Montagna. Dirò di più. Imbragatura è il modo scelto per tradurre il termine francese «baudrier» da Attilio Boccazzi-Varotto nel libro «Arrampicare» del fuoriclasse Patrick Edlinger. Noi della redazione abbiamo optato per la «g» (ci suona meglio ed è più diffusa nel linguaggio alpinistico) e a questa dizione uniformiamo gli scritti nel «passarli» o, come lei dice, nel «recensirti». Per ragioni di coerenza o perché ci sentiamo dei «professorini»? Faccia lei.

R.S.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**Oggetto: Corso di formazione per Istruttori di Arrampicata Sportiva****Circolare n. 44/89****A tutti gli INA, IA e Aiuto Istruttori maggiorenti**

Il CAI sulla base del documento approvato dal Consiglio centrale, in data 22 marzo 1989 e pubblicato su «Lo Scarpono» n° 7 del 16 aprile 1989, riguardante la pratica dell'arrampicata sportiva, organizza, tramite la C.N.S.A.S.A. e la Scuola Centrale di Alpinismo un Corso di Perfezionamento e Formazione per Istruttori di arrampicata sportiva.

Il Corso avrà il seguente svolgimento:

Una **preselezione** aperta a tutti gli INA, IA e Aiuto Istruttori maggiorenti, già operanti nell'ambito delle Scuole di Alpinismo e particolarmente preparati nell'arrampicata sportiva.

Una **parte teorica** per coloro che avranno superato la preselezione, da tenersi presso la sede della Scuola dello Sport del CONI a Roma. La durata dello stage sarà di 5 giorni e, per chi lo desidera, potrà avere come base logistica la foresteria della Scuola stessa. Il Corso si svolgerà presumibilmente a fine Novembre 1989.

Una **parte pratica** da svolgersi presso le falesie di Sperlonga, della durata di 5/6 giornate. Tale Corso si svolgerà presumibilmente nella primavera 1990.

Potranno accedere al Corso vero e proprio (aperto a 20 persone) tutti gli Istruttori che avranno superato i test teorico-pratici della preselezione (arrampicata a vista sul 6B, e conoscenza delle tecniche di assicurazione su roccia) che si svolgerà presso le falesie di Arco.

Il costo orientativo dell'intero Corso sarà di circa £ 380.000, comprensivo di mezza pensione nella località dove il Corso è previsto.

L'iscrizione alla preselezione è fissata in £ 30.000 e dalla suddetta quota sono escluse le spese di vitto e alloggio. La preselezione si svolgerà sulle falesie di Arco nei giorni 4 e 5 Novembre 1989, ed avrà come base logistica il campeggio municipale di Arco. Il ritrovo di tutti i partecipanti è fissato per le ore 10.00 di Sabato 4 Novembre 1989 presso la sede stessa del campeggio.

I responsabili del Corso sono:

direzione tecnica: INA Fabrizio Miori

G.A. Giuseppe Miotti

direzione organizzativa: INA Fabrizio Antonioli - Via V. Brancati 44 - 00144 ROMA - Telefono: 06/5001577

La domanda per la partecipazione al Corso va controfirmata dal Direttore della Scuola di appartenenza o dal Presidente della Sezione ed inviata entro il 25 Ottobre 1989 al Direttore organizzativo, completa di tutti i dati anagrafici, domicilio, telefono e due foto formato tessera.

Milano, 22 luglio 1989

Il Presidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Giancarlo Del Zotto).

Ho terminato da pochi mesi il mio dovere verso la Patria trascorrendo un anno a Merano quale alpino presso il Comando della Brigata Orobica assegnato all'ufficio Meteomont. Ero partito rassegnato a dover vivere un anno nell'ozio e nell'apatia più assoluta (è oramai opinione comune che il periodo con le stelletto sia per un giovane inutile e sprecato), ma bastarono solo pochi giorni nel Meteomont per farmi ravvedere ed appassionare al lavoro assegnatomi. Mi rendo conto di essere stato inserito in un'organizzazione competente e valida, ottimamente diretta e gestita. Mi si offriva inoltre la possibilità di imparare avanzatissime tecniche per effettuare serie previsioni meteorologiche e valutazioni nivologiche.

Meteomont è un'organizzazione nata intorno al 1972 con lo scopo di tenere aggiornati, con notizie molto settoriali sulle condizioni meteorologiche e nivologiche, i reparti operativi militari impegnati in esercitazioni nelle zone alpine. Fra i numerosi compiti che il servizio svolge il più importante, a mio parere, è quello di prevedere gli sviluppi perturbazionali e le caratteristiche del manto nevoso, caratteristiche queste che serviranno per valutare i pericoli valanghivi. Tutto ciò è possibile grazie all'impiego di circa 140 stazioni di rilevamento ed osservazione, situate in vari punti dell'arco alpino, gestite dalle 5 Brigate dipendenti dal Quarto Corpo d'Armata Alpino con sede a Bolzano; questo prevede a coordinare il lavoro delle suddette Brigate e raccoglie pure i dati che gli vengono forniti dal Corpo Forestale dello Stato, ente che collabora nell'effettuazione dei rilievi per la zona Appenninica. L'informazione è affidata ad un bollettino giornaliero realizzato mediante l'elaborazio-

I BOLLETTINI METEOMONT

ne dei dati che le 140 stazioni comunicano al «Centro Settori» (nel mio caso Merano). I dati necessari a stilare il bollettino vengono rilevati entro aree recintate.

Tali aree sono chiamate stazioni di Rilevamento e vengono utilizzate da personale che ha precedentemente seguito un serio ed impegnativo corso di addestramento, al quale anche io ho partecipato con entusiasmo, che ha una durata variabile dai 7 ai 10 giorni. In questo corso si impara a conoscere la chimica e, soprattutto, la fisica della neve e si acquisiscono nozioni fondamentali di meteorologia che verranno utilizzate quotidianamente durante tutta la stagione invernale. L'attività del servizio Meteomont non cessa con il terminare della stagione invernale. Anche in estate il lavoro continua, anche se il risultato non può certo essere quello di un bollettino della neve! Infatti viene elaborata e costantemente aggiornata una monografia delle valanghe, riportata sulle tavolette dell'IGM delle zone interessate dal fenomeno, ognuna accompagnata da un testo esplicativo. Sulle carte che sono il prodotto di questo lavoro (in scala 1:25000) vengono contrassegnate con differenti colori le zone con rischio di valanghe, essendo i colori diversi per le varie tipologie del fenomeno, a seconda della frequenza, mentre sul testo vengono riportati tutti i cenni relativi ai fenomeni e alle loro modalità.

Desidero dei vertici del IV Corpo d'Armata Alpino sarebbe quello di installare nelle Alpi un numero sempre maggiore di stazioni di rilevamento, così da poter disporre di bollettini relativi a zone sempre più particolareggiate. Un maggior numero di stazioni permetterebbe una più precisa conoscenza dello stato del manto nevoso ed una individuazione più localizzata dei fenomeni valanghivi. È chiaro infatti che il IV Corpo d'Armata Alpino può effettuare i rilevamenti solamente laddove è presente con i suoi distaccamenti. E a questo punto mi permetto di suggerire una mia idea personale: il CAI, che potrebbe beneficiare per i suoi soci di un bollettino così dettagliato, non potrebbe collaborare alla stesura coinvolgendo per esempio la sua rete di custodi di rifugi, o con altro mezzo da studiare? Le autorità militari, sono certo, gradirebbero questa collaborazione, tanto più che fin da ora mettono a disposizione le informazioni in loro possesso. Spero, con queste mie considerazioni, di aver reso l'idea di quanto sia necessario ed importante il servizio Meteomont il cui scopo ultimo è quello di informare, e quindi prevenire eventuali disgrazie. Personalmente devo molto a questo organismo militare che, oltre ad avermi fatto trascorrere un anno meraviglioso, ha rinforzato in me l'amore ed il rispetto per la natura, insegnandomi che pur tra innumerevoli bellezze, la montagna nasconde sempre in se molte insidie, e che queste non vanno mai sottovalutate. Un grazie anche al IV° Corpo di Armata Alpino, e particolarmente al T.C. Silvano Boriero ed al Maresciallo Giacomo Sala per le indimenticabili esperienze vissute insieme.

Marco Aber

(Sezione di Bergamo)

IL TREKKING IN PARLAMENTO

Organizzato dal Centro Documentazione Trekking e dalla Rivista del Trekking, il 26 e 27 maggio si è svolto il III Convegno Nazionale Trekking a Berceto (PR), un accogliente paese di montagna che cerca di rompere il suo isolamento e di porsi come punto focale dell'Appennino Parmense, attivando numerose iniziative per valorizzare il proprio patrimonio ambientale.

Coordinatore dei lavori e animatore del Convegno è stato Piero Amighetti, il quale ha fatto il punto della situazione sullo sviluppo del trekking in Italia, sottolineando i passi da gigante compiuti negli ultimi anni sia per quanto riguarda l'educazione ambientale sia per quanto riguarda l'importanza del trekking per lo sviluppo turistico delle Terre Alte. Tra l'altro, Amighetti ha annunciato la formazione di un gruppo di studio di parlamentari, al fine di introdurre nella Legge Finanziaria dello Stato un capitolo di spese per il trekking. Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Parma, Claudio Magnani, ha sottolineato che se il mondo della scuola è coinvolto nella tematica ambientale, questo è di grande auspicio, perché è appunto la dominante ambientale che oggi deve improntare tutte le branche della società, anche l'industria.

L'Assessore Provinciale dell'Ambiente, Luigi Lucchi, ha auspicato che proprio i politici incomincino ad andare a piedi per conoscere le realtà ambientali: ciò potrà garantirci una classe politica nuova, diversa, veramente attenta alle problematiche dell'ambiente e della montagna.

Il professor Giancarlo Corbellini, Direttore della Rivista del Trekking, ha ampiamente analizzato l'esperienza del trekking come gita scolastica, anche come esperienza del camminare, considerando il fatto che i giovani d'oggi hanno disimparato ad andare a piedi: esperienza di trekking come uscita di studio, in alternativa alle tradizionali gite in città o all'estero, con precisi contenuti culturali di conoscenza di un ambiente, e realizzando quella che si chiama la «lezione sul campo» di geografia, di scienze, ecc., direttamente sul territorio e non più solamente alla cattedra; camminando si vede di più, si impara di più, perché si apprende dall'esperienza.

Particolarmente apprezzato, anche per le motivazioni addotte, è stato l'intervento del professor Serafino Rossini della Scuola Media «F. Baracca» di Lugo (RA) che ha presentato il trekking, come strumento di crescita per i giovani, perché basato sull'esperienza estremamente coinvolgente del «vissuto»: in una Scuola che elabora sempre progetti su carta e aria il trekking è uno strumento ideale e concreto per abituare i ragazzi a superare le difficoltà del loro «cammino». Il docente ha infine proposto il progetto di una «ragnatela» di sentieri per coinvolgere tutte le scuole d'Europa.

La presenza di rappresentanti di Assessorati Regionali e Provinciali, di Comunità Montane e di Cooperative di ogni parte d'Italia ha offerto l'occasione all'ingegner Leonardo Bramanti, Presidente Generale del C.A.I.

di sottolineare l'importanza di un coordinamento delle iniziative per la realizzazione del Sentiero Italia: si tratta di una programmazione che vede un ritorno non immediato, ma a medio o a lungo termine per la valorizzazione delle Terre Alte. Nella sua relazione, Bramanti ha auspicato che nell'ambito scolastico sia prevista la programmazione di momenti a diretto contatto con l'ambiente, per fare acquisire ai giovani quella mentalità aperta al rispetto e alla salvaguardia della natura, come ci insegnano i paesi del Nord Europa.

La Televisione, come ha sostenuto l'On. Andrea Borri, Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza della RAI, deve essere considerata un servizio di comunicazione per i cittadini e deve compiere uno sforzo in più rispetto ai gusti del pubblico: non appiattirsi verso il basso quindi; ma cerca di cogliere le evoluzioni e facilitare il processo di riflessione nella società.

Il dottor Angelo Sferrazza, direttore della 2ª Struttura del D.S.E. RAI, ha affermato che il Dipartimento Scuola Educazione (D.S.E.) già da tempo ha affrontato i problemi dell'ambiente con un numero notevole di programmi rivolti alla tutela dei beni.

Il Generale Angelo Becchio, Vicecomandante del IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, ha infine illustrato il contributo all'educazione dei giovani di leva dato dall'Esercito per la conoscenza della montagna e il rispetto dell'ambiente.

Ha chiuso i lavori di queste due intense giornate il Prof. Eugenio Caggiati, nuovo Presidente dell'A.P.T. di Parma, che ha parlato del progetto in studio per la valorizzazione dell'Appennino Parmense mediante il trekking.

Al Convegno ha presenziato una delegazione di Indiani Sioux, guidati da Birgil Kills Straight, leader del Governo Tradizionale Lakota, che ha trasmesso il profondo amore e rispetto per la Madre Terra e sensibilità per la natura, concetti molto difficili da recepire per noi Europei, immersi nel mondo dell'industrializzazione e dello sfruttamento delle risorse della Terra.

Fra gli interventi, Orlando Galas ha presentato le iniziative turistico-ambientali della Provincia Autonoma di Trento, il famoso «progettone» del Sentiero della Pace, che ha creato più di 1.000 nuovi posti di lavoro; Pier Luigi Giorgio ha parlato dei tratturi del Molise come grandi vie per il trekking; Alfonso Picone — della Cooperativa Nuove Frontiere — ha fatto conoscere il futuro tratto calabro del Sentiero Italia e alcune esperienze di turismo didattico in Aspromonte; Giovanni Cardinali, dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, ha presentato l'interessante carta dei sentieri tra «l'Arno e il Tevere»; Efrem Tassinato, dell'Associazione Nazionale Turismo Verde, ha parlato dei rapporti tra Agriturismo e Trekking; Carlo Piazzi, professore dell'Istituto Agrario «A. Serpieri» di Bologna, è intervenuto sull'argomento «paesaggio agrario e impatto urbanistico», il dottor Giuseppe Casnedi, del C.A.I. di Milano, sul C.A.I. e Sentiero Italia.

SESSANT'ANNI AL PASSO CON LA STORIA

Il G.I.S.M. — Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, accademia di arte e cultura alpina — ha compiuto sessant'anni. Grande rilievo ha avuto la celebrazione della ricorrenza a Saluzzo, in giugno, proprio nella terra ove esso nacque nell'ormai lontano 1929 sotto l'impulso di un manipolo di grandi spiriti liberi. Al Palazzo Cisterna di Torino, infatti, quando il CAI veniva trasferito d'imperio a Roma, Balliano, Ferrari, Bobba, Brasca, De Amicis, Giussani, Grottanelli, Lampugnani, Mauro, Passerini d'Entreves, Rey, Viriglio e Zoppi affermavano con la fondazione del G.I.S.M. lo spirito di libertà dell'alpinismo, la sua forma di espressione artistica, la cultura globale dell'alpe.

Sono passati tanti anni da allora e parecchia acqua è passata sotto i ponti, ma grazie ai proscrittori, quei valori primigeni sono stati portati avanti con determinazione attraverso le generazioni: non possiamo così dimenticare il Duca degli Abruzzi, Salvatore Gotta, l'apprezzamento di Achille Ratti il Papa Alpinista, Cavazzani, l'abate Henry, Dainelli, Nangeroni, Ghiglione, De Agostini, Fosco Maraini, Bertoglio, Buzzati, Benuzzi, Casara, Bertacchi, Fantin, Garobbio, i pittori Vismara e Bray, i contemporanei Zappelli, Bini, Bedeschi, Spiro Dalla Porta, Pellegrinon, Pieropan, Aste e Affentranger, con Gualco, Gamba, Camanni e Carlesi, unitamente alla loro azione di divulgazione culturale.

Ma bisogna dire che, passo dopo passo, il CAI è ritornato nei più recenti anni alla riscoperta di quei valori poetici che sembrava aver dimenticato nella corsa al tecnicismo. E nella atmosfera festosa di Saluzzo, l'avvenimento più importante è risultato essere l'abbraccio che Bramanti, Presidente Generale del CAI, è venuto a portare ai congressisti del G.I.S.M., partecipando altresì ai lavori dell'assemblea e riconoscendo pubblicamente la funzione che il Gruppo ha avuto nel corso del tempo.

Una sessantina di Accademici (quasi un record di presenze rispetto ai 150 iscritti) ha presenziato ai lavori assembleari che hanno visto la nomina a nuovi consiglieri di Irene Affentranger (un gradito ritorno) e di Ezio Nicoli (l'insuperabile organizzatore di questo importante appuntamento).

Giulio Bedeschi e Spiro Dalla Porta hanno rappresentato con pieno titolo l'eccellente livello raggiunto dal prestigio del Gruppo. La segretaria Carla Maverna ha illustrato lo stato di salute dell'associazione, preannunciando che fervono i lavori per la preparazione dell'Annuario del sessantesimo.

Momenti di commozione sono stati vissuti infine alla Caserma degli Alpini Enrico Musso, quando la Signora De Simoni ha consegnato il Premio G.I.S.M., intitolato alla memoria di suo marito all'alpinista trentino Mauro Petronio, un «fortissimo» già accademico del CAI.

Lino Pogliaghi

«Per camminare, basta un lungo giubbone di sola lana di pecora con una cintura addominale, due forti camicie di tela, una o due paia di mutande di lana, delle buone brache di panno, un leggero cappuccio: nulla di più, qualunque sia la temperatura. Per le burrasche di neve e per la nottata ci vogliono un pastrano impellicciato, guernito di cappuccio, e uno schermo di cuoio solido, destinato a preservare il viso dalla congelazione...» (dal resoconto degli esploratori polari Payer e Weyprecht, 1872).

Dietro ai 3.372 chilometri che Reinhold Messner e il tedesco Arved Fuchs si accingono a percorrere (a partire da ottobre) in Antartide non c'è soltanto un indomabile spirito d'avventura. L'industria, soprattutto quella dell'abbigliamento e della nutrizione, è prontamente saltata nelle slitte che i due esploratori si trascineranno dietro durante l'odissea tra i ghiacci.

Al Plateau Rosa dove i giornalisti hanno assistito alla fine di luglio alla prova dei materiali, l'aspetto tecnologico di questa umanissima avventura era logicamente privilegiato. Sulla neve del Plateau, al cospetto di stupefatti sciatori estivi, Messner e Fuchs hanno sfoggiato sotto gli occhi degli sponsor capi da fantascienza: giacconi di poliestere e bava sottile, accoppiato «con pellicola in politetrafluoroetilene con procedimento sottovuoto», tute in «polar right indemagliabile di peso medio, in poliestere garzato su entrambi i lati» e così via. Mentre due medici muniti di cardiografici testavano il consumo energetico di Reinhold e Arved, da un tascapane del dottor Paolo Sorbini della Also compariva un campionario di alimenti studiati per l'impresa: integratori polivitaminici poliminerali ad effetto antiossidante, «salsicciotti» con proteine e grassi di carne e pesce, e perfino certi curiosi confetti di brodo, olio d'oliva e caffè, e deliziose perline di limone.

Raffinatezze da astronauti sconosciute evidentemente ai tempi delle esplorazioni di Roald Engelbert Amundsen che nel 1911 raggiunse il Polo Sud constatando che «l'Antartide è una sola massa continentale». Così come sarebbe parsa un miraggio la tenda isoterma preparata su indicazione dello stesso Messner e che l'ingegner Ferrino, titolare di una fabbrica fondata alla fine del secolo scorso da un bisavolo, ha voluto montare di persona a Plateau Rosa.

La particolarità di questa tenda è di essere formata da due teli contigui collegati tra loro, ma con un'intercapedine di circa 10 cm che consente di creare una camera d'aria isolante. L'interno è rigorosamente, ossessivamente nero, a parte alcune fettucce bianche che sottolineano i punti di forza: ciò per trattenerne il calore dei raggi solari, davvero esiguo a quelle latitudini, assorbito dalla parte esterna color giallo arancione. Qui dentro Messner e Fuchs potranno resistere ai venti feroci dell'Antartide, trovare



PROVA GENERALE PER L'ODISSEA

conforto a temperature inferiori a 30 gradi sotto lo zero. Leggere, forse (Messner avrà con se tre libri, sui cui titoli deciderà).

Oppure aspettare pazientemente che il tempo si rimetta al bello. La temperatura laggiù è di meno 30 gradi in estate, di meno 100 in inverno. E il sole non si alza mai più di 23 gradi sull'orizzonte. In compenso però ci rimane 6 mesi ininterrottamente e l'aria è straordinariamente pura. Qui trascorreranno il Natale e Capodanno, probabilmente al termine della prima delle tre tappe di circa mille chilometri. In luglio, durante questo prologo alla «Wurt Antarctica Transversal», così chiamata per il nome dello sponsor tedesco (prodotti e sistemi di fissaggio per officine meccaniche, fatturato annuo di 150 miliardi di lire), Messner ha simulato di trovarsi nel terribile «mare bianco» trascinandosi consciamente la slitta su e giù per il Plateau, su un percorso misurato e correndo per 12 minuti a 3600 metri di quota su un tapis roulant con pendenza del 15%.

«Certamente più spaesato appariva Arved Fuchs, un nome sconosciuto agli appassionati di montagna, ma protagonista di un bel numero di spedizioni estreme: la traversata della Groenlandia a piedi, il passaggio di Capo Horn in inverno a bordo di un esile kajak, il Polo Nord con gli sci. Ma ciò che rende Fuchs un compagno prezioso per Messner è la sua dimestichezza con bussole e sestanti dovuta alla sua professione di skipper. Certamente senza di lui non riuscirei a orientarmi in quell'oceano bianco», ha detto Messner. E Fuchs, quasi per confortarlo: «Per me

sarà come navigare in mare, senza incontrare isole, scogli e altri punti di riferimento».

Perché l'impresa sarà affrontata in coppia anziché in un numero diverso, in tre poniamo? «Perché due è il numero perfetto: in tre c'è sempre uno costretto a soccombere rispetto agli altri due», spiega Messner.

E non poteva essere una donna la sua compagna? «Certamente, se ve ne fosse stata una tra le otto-nove persone al mondo cui è ragionevole proporre un'impresa del genere». Silenziosa e devota, la bionda compagna Sabina ha seguito in disparte i preparativi e le prove, blandamente coinvolta nella nuova impresa dell'uomo al quale ha dato due figlie rispettivamente di 7 anni e di 18 mesi. Sabina, pur essendo viennese è una tenace montanara: con la figlia piccola ha seguito Reinhold al campo base del Lhotse durante la recente e infruttuosa spedizione alla parete sud della montagna himalayana.

«Avremo il problema di non lasciare tracce sulla neve, dunque tutti i nostri rifiuti saranno rinchiusi in contenitori e messi sulle slitte» ha detto Messner appena i medici lo hanno lasciato riflettere. Sicura è ormai la data della partenza: «Saremo pronti a lasciare l'Europa il 16 ottobre e il 21, se il tempo sarà bello, ci incammineremo dal Ronne/Filcher Ice Shelt, puntando al Polo Sud. Da quel momento ogni particolare dovrà essere a punto, nulla potrà più essere cambiato. Avremo una certa scorta di adipi prevedendo di bruciarla nel primo mese, certamente il più duro: cercando però di conservarne un po' per almeno due terzi della spedi-

zione. Altrimenti lo sforzo sarà troppo grande per trascinare 60 chili di materiale ogni giorno per 50/60 chilometri. I problemi sono facilmente intuibili e prevedibili, ma ciò che manca è l'esperienza. Il Polo Sud a piedi è stato raggiunto soltanto tre volte. Due volte sono stati usati mezzi cingolati».

Ma ciò che renderà più avvincente la sfida sarà la concomitante spedizione internazionale organizzata dagli americani con sei esploratori. Tenteranno di percorrere un tratto più lungo giovandosi però dei cani e usando punti di rifornimento attrezzati ogni due o trecento chilometri. Nessuna gara tra noi e loro — assicura Reinhold — ma se saremo fortunati ci potremo incontrare dalle parti del Polo dove loro si dovrebbero trovare tra la metà di dicembre e la fine dell'anno, mentre noi dovremmo esserci tra Natale e San Silvestro.

Impossibile del resto fare previsioni. Le decisioni spettano alle forze naturali di quel settimo continente. Posso solo dire che la nostra spedizione costerà la ventesima parte di quest'altra, anche se le nostre spese sono ingenti, pari al costo complessivo di tutte le mie «corse» agli ottomila (un miliardo e mezzo di lire, secondo una prima stima, i.d.r.)

Allenamenti? Con Fuchs c'incontreremo in settembre, c'è ancora tanto da fare. Sarebbe comunque rischioso eccedere negli allenamenti che metterebbero a repentaglio i nostri tendini. Se dopo due mesi sentiremo scricchiolare le giunture, sarà la fine. In settembre farò qualche corsa su lunghe distanze. Ma il vero allenamento avverrà nelle prime due settimane di traversata. So di essere in grado di camminare per interi mesi. L'ho verificato nel Tibet dove nell'86 ho fatto un tragitto a piedi di 3 mila chilometri. E poi, a 15 anni da ragazzo ero un buon fondista e ho vinto diversi trofei».

Il tempo? Contiamo su due terzi di condizioni meteorologiche favorevoli: così è stato negli ultimi anni. Diversamente non ci sarà possibile condurre a termine l'impresa. Prevediamo brutto tempo all'inizio. Se altre cose non quaglieranno, la colpa sarà tutta nostra. Siamo esseri umani, dopotutto».

Collegamenti? Sì, ci appoggeremo su «Adventure Network» che organizzerà anche i voli. Pare che attorno e oltre il Polo sarà molto difficile usufruire di questi contatti. Ci saranno centinaia di chilometri in cui non sapremo come comunicare».

I punti d'appoggio? La prima stazione non ci servirà, sarà solo un punto di partenza. Dopo mille chilometri ci avvicineremo alla stazione di Patriot Hills, privata, gestita da un gruppo di canadesi. Li chiederemo che un aereo ci porti viveri freschi e ci fermeremo a farci una doccia. I successivi seicento chilometri ci porteranno al polo dove c'è una grande stazione americana che, specialmente durante l'estate antartica è piena di gente. Non potremo presentarci come clienti, chiedere di acquistare viveri e generi di conforto. Ma potremo farci scaricare da un aereo ciò che ci servirà. Di lì potremo affrontare la seconda parte della traversata, sulle orme del viaggio compiuto nell'11 da Scott. La seconda parte è molto lunga, circa 1600 chilometri. Però è in lieve discesa, con il vento alle nostre spalle che sfrutteremo con speciali veli, contando sulla neve buona. E poi, alla fine il cavallo sente odore di stalla. Sono sicuro che se riusciremo a raggiungere il polo arriveremo anche alla meta. Grandi



Reinhold Messner durante i test sulle nevi del Plateau Rosa, in valle d'Aosta. Sotto, il dottor Paolo Sorbini della Alco con alcuni alimenti studiati appositamente per la spedizione. Nell'altra pagina, ancora Reinhold con il compagno d'avventura Arved Fuchs (foto A. Serafin).



problemi? Saranno tutti all'inizio. Psicicamente sarebbe intollerabile sapere che il peggio arriva alla fine».

Il percorso? I prime mille chilometri saranno quasi piatti. Poi incontreremo una salita con attraversamento di crepacci, un tratto tecnicamente difficile, mai affrontato finora da una spedizione. Poi di nuovo troveremo pianura. Superato il Polo il problema potrebbe essere costituito dal ghiaccio vivo. Speriamo che non sia così. Scenderemo su un ghiacciaio, tra catene di montagne: il tratto attraversa una zona chiamata Gateway».

Con gli sci ci comporteremo in questo modo: nella prima tappa useremo sci simili a quelli da scialpinismo, sufficientemente larghi per non affondare se la neve sarà molle. Dalla stazione di Patriot Hills in poi passeremo a sci da escursionismo, leggermente più larghi di quelli da fondo. Nella soletta sarà inserito un segmento di pelle di foca. Niente sciolina. Dal polo in giù ridurremo la superficie della pelle di foca: ancora stiamo discutendo se rendere questa pelle amovibile per aumentare lo scorrimento. Né abbiamo deciso se dividere il viaggio in due o in tre parti. Due soste, a Patriot Hills e al Polo, potrebbero essere sufficienti. Potremmo passare da Gateway senza chiedere niente: una stretta di mano e via».

Pensavo di compiere l'impresa — dice ancora Messner — attorno al '95. Soltanto quando sono andato in Antartide e ho provato a tirare una slitta, ho capito che sarebbe stato meglio anticipare il progetto. Tanto più che probabilmente, dopo il '92, con il nuovo assetto politico dell'Antartide non sarà più possibile un'impresa del genere».

Anche Fuchs preparava da molto tempo una sua spedizione attraverso il polo Sud. Sapevo tutto di lui come oggi sono perfettamente al corrente delle mosse dell'altra spedizione. Nell'87 l'ho invitato a casa mia, ne abbiamo parlato. Alla fine Fuchs ha concluso che sulla base dei suoi calcoli l'impresa non sarebbe stata possibile. Ma dopo due

settimane ci ha ripensato, e da allora siamo rimasti in contatto».

Costi? A chi ci dice che l'onere per quest'impresa è eccessivo, spropositato, rispondo: prendi questi soldi e provaci tu. Quando il denaro è abbondante, diventa tutto più facile... Anche all'Everest, la prima volta, senza ossigeno e da solo, sono salito con il minimo indispensabile. Di aiuti me ne servono comunque molti: non sono esperto di nutrizione e non sono certo capace di cucirmi una tenda».

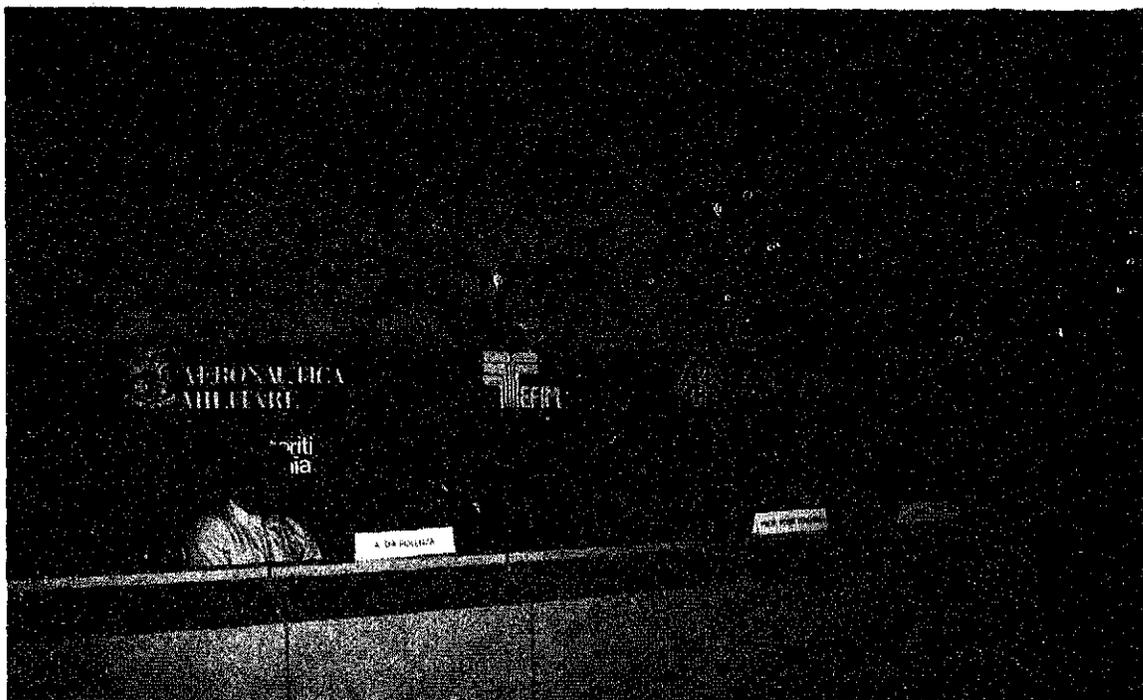
Altri progetti? Pensavo di andare al Polo Nord: lo farò, se riuscirò a sopravvivere, negli anni Novanta. Ho accantonato anche un'impresa nel Buthan dove esistono grossi problemi di frontiera. Alla mia età debbo sempre calibrare gli sforzi. Sarebbe assurdo che io pensassi di cimentarmi in arrampicate sul nono grado, sarebbe un'idiozia. Nè sarebbe intelligente ripercorrere le vie degli Ottomila, compresa l'idea a mio avviso realizzabile di vincere tutti gli ottomila in un solo anno».

Quello che mi stuzzica dell'Antartide è che vivo un'avventura completamente nuova per me. Quando a 16 anni affrontavo le prime vie di roccia estrema, vivevo anche nel subconscio la montagna: prima di partire ero pieno di attese e di paure. Adesso la montagna per me è diventata forse troppo ovvia. E invece l'Antartide me la sogno di notte. So soltanto che da quest'impresa tornerò cambiato, e soltanto dopo potrò dire quali altri progetti intenderò realizzare».

Se avessimo bisogno di un soccorso? Ci sono due o tre ipotesi. Una è che si muoia: non è previsto, ma bisogna essere preparati a questa evenienza. Dopotutto potrei morire anche a casa mia, per un cancro. Se avremo qualche problema in una zona dove l'isolamento sarà totale, c'è la possibilità che un aereo possa avvistarci conoscendo il nostro percorso: se verrà avvistata questa tenda senza segni di vita, qualcuno verrà a salvarci».

Marina Nelli
(CAI Milano)

LA SPEDIZIONE EV-K2 CNR ALLA BASE DELL'EVEREST



Tutto è cominciato nel 1986 con la notizia che uno scienziato americano, utilizzando nuove metodologie, aveva calcolato per il K2 una quota superiore a quella dell'Everest. Il prof. Ardito Desio, organizzatore e capo della spedizione che nel 1954 aveva scalato per la prima volta il K2, non perse tempo e nel comprensibile desiderio di verificare i calcoli, organizzò una spedizione geodetico-topografica diretta per la parte scientifica dal prof. Caporali e per la parte logistica da Agostino da Polenza della Mountain Equipe. Gli operatori calcolarono in successione l'altezza sia del K2 sia dell'Everest e la conclusione fu che quest'ultimo (purtroppo!) risultava sempre per 256 metri la vetta più alta del mondo.

Il successo della spedizione ha spinto il prof. Desio a ideare un più vasto programma di ricerche scientifiche nell'area del Karakorum e dell'Himalaya e a fondare il Comitato EV-K2 CNR allo scopo «di promuovere e di divulgare programmi di carattere cultu-

La conferenza stampa di presentazione della spedizione al CNR di Milano

rale, scientifico e sportivo in relazione all'ambiente naturale e antropico in genere e della montagna in particolare, con riferimento, in specie, alle aree geografiche del Karakorum e dell'Himalaya».

Tra le finalità è da sottolineare anche «l'aiuto allo sviluppo e all'istruzione tecnica, scientifica, medica delle popolazioni abitanti in montagna e in special modo dei giovani, con particolare riguardo alle popolazioni delle aree di azione e di intervento sopra definite, per la salvaguardia della natura in ogni suo aspetto».

Dopo la spedizione del 1988 nella valle Shaksam (versante nord del K2), ecco sorgere il «progetto piramide», la realizzazione cioè di un laboratorio scientifico multidisciplinare da installare per tre anni ai piedi del versante nord dell'Everest in Tibet. Ottenuta

la collaborazione dell'Accademia Cinese delle Scienze, che decideva di partecipare pariteticamente con propri operatori al programma di ricerche, tutto era ormai pronto per la partenza, quando i tragici avvenimenti della «primavera» di Pechino congelavano almeno per l'anno in corso l'intera operazione. Il prof. Desio aveva così l'idea di trasferire il programma sul versante meridionale dell'Everest, in Nepal, sostituendo per il momento la piramide in vetro e alluminio progettata dall'Efim con il classico campo base di tende in grado di ospitare le più sofisticate apparecchiature.

Sono 42 le persone impegnate nella spedizione tra ricercatori, guide e personale di appoggio. Le ricerche iniziate a metà agosto nel pieno della stagione dei monsoni, proseguiranno per tutto settembre per quanto attiene gli studi di geodesia, geofisica, geologia, meteorologia e inquinamento atmosferico. Vi partecipa ufficialmente anche l'aeronautica militare che ha messo a disposizione gli aerei per il trasporto delle apparecchiature scientifiche e sta svolgendo due programmi, il primo del Reparto di Medicina Aeronautica Spaziale (neurofisiologia e immunologia), il secondo del Servizio Meteorologico. Alla fine di settembre partiranno invece i responsabili delle ricerche di geografia umana e etnologia, Giancarlo Corbellini e Ildgard Diemberger. Oggetto di indagine sarà l'analisi degli effetti dell'inquinamento materiale e culturale indotto dal fenomeno del turismo nell'area della valle dell'Arun (Makalu) che nel futuro dovrebbe essere unita a quella del Parco Nazionale Sagarmatha. Nonostante l'età il prof. Ardito Desio (92 anni) si è recato in Nepal e ha raggiunto il villaggio di Namche Bazar per rendersi conto di persona dell'andamento della massiccia spedizione scientifica.

Giancarlo Corbellini

SCHEDE

IL CLUB ALPINO DELLA NORVEGIA

La Scandinavia non ha una presenza significativa nell'UIAA ma comunque tutti gli Stati sono rappresentati: la Norvegia è stata la prima a veder nascere un club alpino più di ottanta anni fa.

Club: Norsk Tindeklub.

Sede: Postboks 8309 Hammersborg 0129 OSLO 1.

Simbolo: le lettere iniziali NTK fasciate da una corda arrotolata in ovale fissata da una lunga piccozza.

Iscritti: 280.

Guide alpine: fanno parte del Club.

Scopo del Club: fare esperienze d'attività alpinistiche, anche in comune. Imparare ad andare in montagna è il primo obiettivo.

Soccorso alpino: non è nei compiti.

Protezione ambientale: sviluppata in collaborazione con associazioni ambientaliste. Vedono positivamente un maggior impegno UIAA nei confronti degli organismi internazionali.

Ricerca scientifica: assente.

Consiglio direttivo: Nils Engelstad, Dag Kolsrud, Morten Aas, Knut Tedesberg, Harold Henden, Kirsti Nordhaug.

CONSIGLI

A TU PER TU CON LA VIPERA

«Corriere Salute» offre alcuni suggerimenti nel fascicolo del 4 luglio, nel caso di un maugurato incontro ravvicinato con una vipera. Tre le regolette da seguire: a) tranquillizzare la persona colpita: la vipera non sempre «ce la fa» a iniettare il suo veleno; b) pulire la parte con del buon disinfettante; c) immobilizzare l'arto come se fosse fratturato perché l'attività muscolare facilita l'assorbimento del veleno. Ma soprattutto, si raccomanda, niente lacci, nessuna incisione, non succhiare il sangue. Una serie di consigli decisamente controcorrente rispetto alla prassi finora seguita. Approfondiremo l'argomento nei prossimi numeri.

NON SPRECAI I VIVERI E RIPULITE IL VOSTRO CAMPO!

Vorremmo raccontare due esperienze particolarmente positive avvenute durante la spedizione alpinistica «Città di Oggiono» al Dhaulagiri e all'Everest, in seguito alle quali lancio un appello a tutte le spedizioni alpinistiche. La prima riguarda i medicinali e i viveri che immancabilmente avanzano a fine spedizione; abbiamo riportato il tutto a Kathmandu e l'abbiamo offerto al Bir Hospital (uno dei due ospedali operanti a Kathmandu), tramite la dottoressa Christine Hofmann.

Chi non ha visto non può immaginare la gioia che sprizzava dagli occhi di questa volontaria che da ormai 12 anni presta la sua opera di carità in Nepal. E possiamo solo immaginare la gioia di quella povera gente che s'è vista donare il pacchetto di riso, di farina, di zucchero, di tè, di biscotti, o il pezzo di grana padano o la bustina di Enervit! E per noi, non è stato sicuramente il portatore in più o lo yak richiesto per il trasporto di questi viveri a gravare sulla spedizione.

Quando poi pensiamo, anche a distanza di giorni, che un piccolo sacrificio è servito a far gioire e confortare almeno per un momento un bambino o un vecchio ammalato, allora pensiamo che ne è proprio valsa la pena, e sappiamo con certezza che lo farò ancora; mi auguro che tante altre spedizioni possano fare altrettanto. Per chi passa da Kathmandu, le persone da contattare al Bir Hospital sono: Sig. Ram Krishna Dulal/Dott. Christine Hofmann - Tel. 221119, 221988 int. 17.

La seconda esperienza riguarda un argomento che ormai va di moda, l'ecologia. Premettiamo che non siamo fanatici del settore ma persone, ecologicamente parlando, normali.

Durante l'avvicinamento al Dhaulagiri abbiamo incontrato il primo grave problema ecologico al cosiddetto «Italian base camp», dove cioè posero il campo base i primi italiani diretti al Dhaulagiri, credo nel '74 (correggetemi la data se sbaglio). Il campo è in una splendida posizione alla base della parete Ovest del Dhaulagiri, all'inizio della morena ed è su terreno erboso, ricco di arbusti e ben fornito di acqua sorgiva. C'è costato solo un po' di buona volontà ripulirlo dai rifiuti trovati, che abbiamo fatto sparire in una profonda buca appositamente scavata. Alla nostra partenza il campo base degli Italiani sembrava territorio vergine, e devo dire che l'abbiamo lasciato con una punta di orgoglio.

Purtroppo non abbiamo potuto fare niente contro lo scempio lasciato dalla spedizione argentina di quest'anno al campo base del Dhaulagiri. Quello che abbiamo trovato sul ghiacciaio, dopo essere scesi dai campi alti, era qualcosa di veramente ripugnante e indescrivibile. I medicinali, dalle pillole sfuse alle siringhe, flaconi, cerotti, tubetti di pomata, ecc. erano sparsi ovunque, insieme a scatole, bottiglie, sgabelli rossi, plastiche varie e chi più ne ha più ne metta. Fausto Destefani andava su e giù come mat-



Oreste Forno (CAI Lecco) ha guidato in primavera la spedizione al Dhaulagiri e all'Everest sulla quale, a richiesta della redazione, ci raggiungerà nel prossimo numero dello Scarpone.

to, non credeva ai suoi occhi. Abbiamo chiamato il nostro ufficiale, una persona molto sensibile al problema, abbiamo fatto delle foto, e purtroppo i buoni propositi di pulizia

per l'indomani sono finiti sotto 30 cm di neve fresca caduti durante la notte. Ripetiamo che non siamo ecologisti sfegatati, ma quella scena era veramente raccapricciante, e anche ora al pensiero ci sentiamo qualcosa dentro che dà fastidio.

Il campo base avanzato dell'Everest (sulla nord) è in una splendida posizione a 5500 metri d'altezza, a circa 3-4 ore di marcia dal campo base di Rongbuk. L'area ha la forma di semicerchio, contornata da massi lungo la circonferenza e delimitata da una scoscesa scarpata lungo il diametro. All'interno, nonostante la quota, il terreno è erboso, e vi sono due piccoli stagni che vanno e vengono in base alla temperatura che ne regola le sorgenti. È un piccolo paradiso, dove la sveglia nei giorni di riposo ti viene data dai tacchini selvatici, che in coppia pasturano accanto alle tende.

All'inizio, proprio al centro del campo e a fianco di un enorme masso, c'era anche un bel mucchio di rifiuti; un altro, di cui la maggior parte medicinali, si trovava spostato di circa 30 metri verso il sentiero. Ebbene, quelle cose non è che ci dessero proprio fastidio, ma stavano male, quel tanto che basta per farti dire "... accidenti, però...". Quando sono finite sotto un metro di terra. E a noi è bastato provare una volta, per capire che ne vale la pena.

Oreste Forno e Fausto De Stefani

NAMASTÉ

Lascio che la timida luce accarezzi il buio, illuminando la scrivania dove sono seduto di fronte a un foglio di carta, su cui vorrei, con le forme del mio scrivere, dare voce a quel mondo emozionale che mi ha rapito durante il trekking alle sorgenti del fiume Gange.

Potrei iniziare raccontando del faticoso e lungo viaggio in pullman attraverso pianure affollate e soffocanti, colline terrazzate e alti passi custoditi da sperduti villaggi per giungere a Gangotri, accolto sulle rive del fiume, fra le pieghe di ripidi pendii e scoscese montagne; del fascino che questo sacro villaggio emanava e del semplice e antico tempio che sorgeva al centro, dedicato a dio Shiva.

Innumerevoli fedeli vi giungevano in pellegrinaggio, i sadhu vi sostavano per lunghi periodi: figure che sembravano fuggite da sogni stimolati da fantasie giovanili, affascinanti personaggi votati alla rinuncia materiale, dal viso tinto e l'espressione calma e misteriosa a lasciar intuire un'intensa e profonda vita spirituale.

Rapito nel pensiero da questi uomini e dai profumi, suoni e voci che coglievo nell'aria, ho desiderato almeno per alcuni istanti cercare di sentire, e non solo capire, il modo in cui i pellegrini indù percepiscono e interpretano l'esistenza; il particolare entusiasmo di costruire nuove amicizie, nei momenti in cui un minuto indiano mi salutava, con un inchino reverenziale e a mani congiunte come in una preghiera, pronunciando la parola «Namasté».

Vorrei catturare quelle sensazioni e incollarle sul foglio, come un francobollo sulla cartolina e invece fuggono, rimbaltano, si nascondono insegue dalla paura di fare retorica e dall'incertezza di non avere la sensibilità necessaria per parlarne.

Ma forse questi timori sono solo una scusa, forse dietro si nasconde una realtà di cui ho il terrore. Il terrore di non avere capito, di non avere sentito quello che vivevo, di essere stato solo uno spettatore freddo e sterile, che non è riuscito a «dimenticare» alcuni valori «insegnati» dalla civiltà occidentale, e li ha usati come paragone indiscusso verso ciò cui assisteva, chiudendosi dietro il compatimento e il pregiudizio.

Roberto Pavesi
(CAI Lodi)

UNDICI GIORNI TRA I VULCANI

Quattordici soci del Club Alpino Italiano di Como hanno effettuato un trekking alle Eolie salendo tutti i vulcani attivi o spenti delle sette isole, all'inizio della primavera. Le condizioni atmosferiche, data la stagione, non sono state sempre perfette, ma le temperature erano ottimali per camminare. La durata del trekking è stata di 11 giorni (compreso il viaggio e i trasferimenti effettuati con mezzi pubblici, treno, nave, aliscafi). L'esperienza può rappresentare per gli appassionati di trekking e di mare uno stimolante suggerimento. Ecco dunque l'itinerario seguito dagli amici comaschi.

IL PROGRAMMA

1° giorno:

Viaggio in treno a Napoli, imbarco sulla nave in partenza per le Isole Eolie alle ore 19. Partenza alle ore 21 (pernottamento in cuccette).

2° giorno:

Arrivo a Salina - Rinella ore 8.50 sbarco; imbarco su altra nave alle ore 10.15. Arrivo ad Alicudi alle ore 11.15. Sistemazione in camere. Pomeriggio visita a piedi a tutte le frazioni dell'isola.

3° giorno:

Salita alla cima del vulcano spento - Timpone della Montagnola m. 675 ore 2 circa. Partenza in aliscafo per Filicudi (ore 15.10). 15.40 arrivo a Filicudi - sistemazione in ca-

mere o locande - Visita alle varie frazioni.

4° giorno:

Salita alla cima Fossa delle Felci m. 774 ore 3 circa. Al pomeriggio visita al Villaggio preistorico di Capo Graziano. Pernottamento sull'isola.

5° giorno:

Gita in barca: giro dell'isola con visita alle grotte e agli scogli. Ore 15.45 partenza in aliscafo per Salina Rinella con arrivo alle ore 16.10. Pernottamento al Camping in bungalow. Pomeriggio visita alle varie frazioni.

6° giorno:

Bus di linea (ore 7.30) da Rinella per il Santuario del Terzito. Traversata da Terzito, vetta della Fossa delle Felci (m. 960), Santa Marina di Salina ore 6 circa. Imbarco su nave ore 15.05.

7° giorno:

Per Lipari. Pernottamento all'Ostello della Gioventù. Visita alla cittadina. Salita in taxi fino a Quattropani. Da qui inizio traversata con salita ai Monti Chirica m. 602 e S. Angelo m. 594 e discesa fino a Lipari porto, ore 4 circa. Imbarco su aliscafo per Vulcano alle ore 13. Pernottamento in bungalow al Camping. Pomeriggio a disposizione per bagni nelle acque solforose e nei fanghi.

8° giorno:

Salita al cratere di Vulcano ore 1.30 circa m. 390. Imbarco in aliscafo ore 12.40 per Lipari - cambio aliscafo per Panarea ore 13.35, arrivo a Panarea. Sistemazione in locande.

Al pomeriggio passeggiata alla Cala Junco con visita al villaggio preistorico e alla località Calcara (fumarolo).

9° giorno:

Salita alla punta del Corvo m. 421 dalla località Calcara e discesa dall'altro versante fino a Cala Junco - Panarea Porta. Imbarco su aliscafo alle 14.30 per Stromboli. Sistemazione in camere o locande. Le guide di Stromboli consigliano la salita al Vulcano attivo in serata per godere meglio gli effetti eruttivi, ma ciò implica l'impossibilità di godere dei panorami e della visione dell'aspetto caratteristico della natura e delle rocce.

È possibile il pernottamento sul cratere con attrezzature adeguate. Noi consigliamo giovedì in serata visione delle eventuali eruzioni dal mare (barca).

10° giorno:

Salita all'alba allo Stromboli m. 924 con guida, ore 3 e discesa per la Rina Grande; ore 21 imbarco sulla nave in partenza per Napoli (pernottamento in cuccette) con arrivo alle ore 7.

11° giorno:

Arrivo a Napoli e ritorno in treno.

Indirizzi utili:

SIREMAR - 80133 Napoli - Carlo Genovese - Via Depretis 78 - Tel. 081/5512109 - 5512112 - 5512113.

ALICUDI - Posto Pubblico 090/9844188

FILICUDI - Bar Bonica 090/9844100

LIPARI - Ente turistico 090/9811580.

TESTIMONIANZE

IN VALTELLINA ASPETTANDO LA CHIAMATA

LA GIORNATA DI UN SOCCORRITORE

È un bellissimo sabato mattina, neanche una nuvola in cielo, un tempo perfetto per condurre qualche ascensione o anche solo per essere in montagna. Invece eccomi qui, all'eliporto della società Elitellina per il mio turno di reperibilità. La giornata è iniziata alle otto e la calura era ancora sopportabile ma ben presto il sole ha cominciato a far sentire il suo effetto e adesso, quasi sul mezzogiorno, non si sa più dove mettersi per cercare refrigerio.

Mentalmente penso se ho eseguito il controllo e il riordino dell'attrezzatura di soccorso in dotazione: è stata una delle prime cose fatte. Poi con lo specialista di turno ci siamo imbarcati nell'esecuzione e nel ripasso di qualche manovra di corda. Nonostante l'esperienza, è sempre meglio qualche ripasso per rinfrescare la memoria. Il resto della mattinata è passato tranquillamente fra letture e chiacchiere; il telefono è squilato poche volte destando qualche preoccupazione per un'eventuale uscita di soccorso. Tutte le volte che l'apparecchio suona si innesca uno strano meccanismo per cui anche se semiaddormentati ci si desta in un attimo e in un baleno tutto è pronto per l'intervento.

Ma oggi sembra una giornata tranquilla che quasi sicuramente passerà senza guai, ne sono quasi certo. Sono così rilassato e non

prendo in considerazione neppure lontanamente che la chiamata telefonica alla quale sta rispondendo il pilota possa essere una richiesta di soccorso. E invece, come sempre, mi sbaglio! Bisogna andare in cima al Monte Pioda, un alpinista è stato travolto da un grosso masso ed è incapace di muoversi. Si trova poco sotto la vetta, a circa 3400 metri.

In pochi minuti mi preparo: tuta, maglione, imbragatura, zaini con il materiale occorrente. Arriva anche il medico di servizio del reparto rianimazione dell'Ospedale di Sondrio. Anche lui è imbragato e pronto ad una eventuale calata se ne vedesse la necessità.

Con questi medici abbiamo raggiunto un'ottimo affiatamento e c'è un continuo scambio di nozioni: noi portiamo loro i rudimenti delle tecniche alpinistiche e loro danno in cambio insegnamenti sul pronto soccorso. Un'affiatamento ancora maggiore lo abbiamo con i piloti e gli specialisti dell'elicottero, un affiatamento raggiunto in anni di esercitazioni e interventi.

Nella zona del Disgrazia c'è calma di vento e tutta la nostra operazione è favorita dalle condizioni della montagna. Non è necessario che assieme a me venga calato anche il medico: preferiamo recuperare subito l'infortunato col verricello anche perché non

appare grave. Tutto si è concluso in poco più di mezz'ora, con il ferito già ricoverato all'ospedale e noi di nuovo a partire nella ritrovata calura del fondovalle.

A questo punto mi viene quasi voglia che arrivi un'altra chiamata per tornare in montagna e quasi quasi invidio la guida che mi ha preceduto nel turno di reperibilità: in un giorno ha fatto ben sei interventi. Le previsioni della mattinata erano però esatte, il pomeriggio scorre pigro e senza «lavoro»; d'altra parte ogni tanto è giusto che sia così, se penso ad altri giorni, come quelli dell'alluvione di due anni fa dove certo non si poteva stare troppo a dormire.

Solo verso sera siamo chiamati per un'altra uscita, questa volta facile facile: un mallore ha colto un escursionista in alta valle.

Poggi

Nuovo gruppo speleo

In data 11 Maggio 1989 si è costituito un nuovo Gruppo Grotte presso la Sottosezione CAI di Cento/Ferrara che è stato denominato Speleo «Cento Talpe». Al nuovo Gruppo Speleologico si augura buon lavoro.

La Commissione Centrale per la Speleologia



UN CALDO INVITO A TUTTE LE SEZIONI DEL CAI

Su richiesta di talune Commissioni Interregionali, invitiamo le Sezioni e le Sottosezioni a compilare il questionario, ritaglierlo ed inviarlo con cortese sollecitudine al proprio O.T.P. (gli indirizzi sono riportati qui sotto).

Alle Sezioni e Sottosezioni che risponderanno entro il 15 ottobre potranno essere spediti premi messi a disposizione dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

Scopo del questionario è quello di permettere un aggiornamento dei dati in possesso degli O.T.P. al fine di evitare inutili dispersioni di energie e consentire organici ed efficaci interventi.

Il questionario deve essere inviato alla propria Commissione Interregionale di Alpinismo Giovanile il cui indirizzo è:

per il Convegno **LPV** = Gino Geninatti, Via V. Veneto 39, 10074 Lanzo Torinese, Telefono 0123/29732 ab. - 011/3330480 uff.;

per il Convegno **LOM** = Francesco Maraja, Via C. Cattaneo 71, 22063 Cantù, Telefono 031/700026;

per il Convegno **VFG** = Vittorio Agliadoro, Via Garibaldi 6, 34078 Sagrado d'Isonzo, Telefono 0481/92355 ab. - 99843 uff.;

per il Convegno **TAA** = Vinicio Sarti, Via Elvas 30, 39042 Bresanone, Telefono 0472/22976

per il Convegno **TEM** = Cosimo Bargellini, Via Dei Bardi 34, 50125 Firenze, Telefono 055/2340574

per il Convegno **CMI** = Stefano Protto, Via L. Capuana 175, 00137 Roma, Telefono 06/825951 ab. - 8895966 uff. segreteria telefonica.

Il presidente
Fulvio Gramegna

QUESTIONARIO ALPINISMO GIOVANILE 1989

PARTE A (riservata alle Sezioni o Sottosezioni che **NON** svolgono attività giovanili).

1) Nella Sezione/Sottosezione di _____ non si fa attività di Alpinismo Giovanile perché (indicare motivazioni e/o difficoltà) _____

2) C'è intenzione di iniziare? SÌ NO

3) Se **SÌ** indicate i dati di una persona che intende occuparsene:

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ Telefono _____

PARTE B (riservata alle Sezioni o Sottosezioni che già svolgono attività giovanili)

1) Nella Sezione/Sottosezione di _____ si fa attività di Alpinismo Giovanile con circa n° _____ ragazzi di età compresa tra i _____ ed i _____ anni.

2) Si svolge attività presso le scuole? SÌ NO

3) L'attività giovanile in sezione è :
e viene svolta mediante Saltuaria
 Stagionale
 Tutto l'anno
 Gite occasionali
 Gruppi fissi (corso)

4) Oltre agli Accompagnatori ufficiali, quanti altri operatori collaborano ai vari livelli?
n° _____

5) Alcuni di loro intendono frequentare in futuro un Corso di formazione per divenire Accompagnatore ufficiale?
NO
SÌ quanti? n° _____

6) È conosciuto il «Progetto Educativo» del CAI? NO, non interessa
 NO, ma vorremmo conoscerlo
 SÌ, ma non viene seguito
 SÌ, si cerca di applicarlo

7) Vengono seguite le iniziative della Commissione Interregionale di Alpinismo Giovanile? SÌ NO

8) Il responsabile sezionale dell'Alpinismo Giovanile, al quale potrà essere inviato il materiale disponibile, è:

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ Telefono _____

(Timbro della Sezione e firma)

MIRACOLO IN VAL BADIA

Il socio muresciallo degli alpini Sergio Paolo Sciuolo ci manda questa sua favola con preghiera di pubblicazione.

Al personaggio di Rosmary, precisa, è stato dedicato un fumetto esposto recentemente alla mostra di arti grafiche di Bressanone.

Un tempo, tra gli acrocori dolomitici dell'alta Val Badia, viveva la fata Rosmary, detta anche la fata rossa, per il suo abito sgargiante e sfavillante, che solitamente indossava. Era bella, dolce, buona, incantevole, dai lunghi capelli biondi che quando erano baciati dal sole diventavano dorati.

Ella amava tutte le cose, con i bambini dei pochi villaggi si intratteneva in giochi festosi, con gli animali faceva a gara per tenerezza, con i fiori intrecciava giochi d'amore. Gli anziani e gli ammalati la invocavano, affin-

ché venisse a trovarli, per intrattenersi con loro.

Un giorno, in seguito a un improvviso temporale, un piccolo capriolo restò colpito da una folgore. La dolce fata pianse per non essere riuscita in tempo a salvarlo e l'arcobaleno — segno di pace — venne a colorire quel triste momento. Commosa, la fata, non riuscì a placare il suo dolore, e se ne andò senza salutare nessuno. Il Signore in quel momento, intenerito, trasformò ogni sua lacrima cadente in una stella alpina: a quel segno lei si rassicurò.

Tornò allora a proteggere la sua gente e a vigilare sulle sue montagne, adoperandosi affinché vi fossero villaggi ridenti abitati da gente sobria e lavoratrice.

Sergio Paolo Sciuolo
(CAI Sulmona)



RENATO MORO: I MIEI PRIMI APPIGLI

Bellunese, uno dei massimi esperti nel campo delle spedizioni extraeuropee di cui è da anni infaticabile organizzatore istruttore di alpinismo (ha «militato» nella gloriosa Gervasutti) da qualche tempo Renato Moro è entrato nel cast di «Jonathan», la trasmissione di Italia 1, dove mette a frutto la sua esperienza di uomo di cinema (ha curato o meglio, organizzato, le riprese di molti film di Reinhold Messner). «I miei inizi? A pane e acqua. O meglio, a pane e formaggio. Vent'anni fa non potevamo permetterci di più quando, poco più che ragazzini, affrontavamo il Piz di Sangron, nei pressi di Belluno. Avevamo scoperto a Sorgato una palestra naturale. La voce si è sparsa: qualche chiodo fisso ha cominciato a fare la sua apparizione. La sera, all'uscita da scuola, inforcavamo la Vespa e ci precipitavamo. Naturalmente all'insaputa dei nostri genitori. Come sempre, le difficoltà anziché appagarci, ci stimolavano. Dalle Dolomiti sono rapidamente passato alle Alpi occidentali. Prima i Bouquetins, poi la Poire: vie classiche, ma che significa? Basta un nulla, un piccolo contrattempo, per renderle problematiche. Il ricordo di quella Vespa, di quelle corte e toste pareti bellunesi non mi ha mai abbandonato nei momenti più difficili o esaltanti del mio alpinismo».

AMARE LA NATURA

Dopo aver raccolto in queste pagine tante testimonianze sul tema «La montagna è...», vorremmo segnalare, questo elegiaco componimento ispirato dalle vacanze in montagna a una giovane lettrice milanese.

Provate a pensare a tutte le cose che ci circondano e che non sono state costruite dall'uomo, ma esistono da secoli e secoli e che ha creato Dio: i verdi prati trapuntati di fiori stupendi di vari colori, il cielo immenso che ci invita ad osservarlo nei suoi vari aspetti: di giorno, di un azzurro terso, oppure velato da dolci nuvolette bianche, o tempestoso, di notte, scuro, cupo, di un blu indaco

illuminato dalla luna con le stelle che brillano come lampadine; gli alberi che quattro volte all'anno cambiano la loro maestosa chioma di cui sono molto fieri.

Tutto questo fa parte della grande e bellissima natura a me piace molto stare con lei: se sei triste ti conforta con gli allegri canti degli uccellini, i fiori dai colori vivaci...

La natura rende allegri e fa dimenticare tutti i problemi. Se tu porti una creatura, un animale o dei fiori o delle piante in casa, subito ti senti allegro e felice perché, occupandoti della natura, ti senti appagato.

Anna Poletto

UNA PRECISAZIONE

Con riferimento all'attività — sicuramente meritevole — promossa e propagandata dall'Associazione «Alta Quota» di Vercelli che offre agli alunni della scuola media inferiore gite di due giorni al costo di 64.000 lire per alunno, la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile precisa che tale iniziativa è del tutto estranea all'Alpinismo Giovanile del CAI, che nessun nostro Accompagnatore qualificato prende parte — a qualsiasi titolo — a tale attività, che la pretesa collaborazione della Sezione di Varallo consiste unicamente nel fatto che «Alta Quota» fa pernottare i ragazzi in un rifugio di proprietà di quella Sezione del Club alpino italiano. Per quanto concerne l'Alpinismo Giovanile del CAI, resta inteso che esso viene svolto unicamente secondo le indicazioni del «Progetto Educativo» e per diretta organizzazione delle nostre Sezioni che si avvalgono, ove possibile, degli Accompagnatori e degli Accompagnatori Nazionali allo scopo qualificati con specifici corsi e tirocinio.

Fulvio Gramegna
(Presidente Comm. Centrale
Alp. Giovanile)

BOLZANETO

TRA STORIA E LEGGENDA

La Commissione Alpinismo Giovanile della Sottosezione Bolzaneto (Sez. Ligure — Genova) organizza, abbinato all'anno scolastico 1989-90 il «4° Corso di Avvicinamento alla Montagna - tra storia e leggenda» riservato ai giovani dai 9 ai 18 anni ed ai loro insegnanti. Questo il calendario dell'iniziativa.

30/9 — Presentazione del Corso nei locali sociali di via C. Reta, 16 a Genova Bolzaneto.

15/10 — Area Protetta Regionale *La Valle dei Tre Re* (con valle della Bormida di Millesimo). In collaborazione con la Scuola Media di Millesimo (SV).

5/1 — *Forte Begato* (Parco Urbano delle Mura di Genova) con partenze dai paesi di Granarolo, Garbo, Begato e Geminiano. Con la collaborazione dell'Assessorato Giardini e Foreste del Comune di Genova e del Consiglio del Distretto Scolastico della Valpocevera.

26/11 — Foresta demaniale del *Monte Penna 1735 m*

Con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato.

14/1 — Santuario di Coronata - Abbazia del Boschetto.

11/2 — Monte Gazzo 432 m

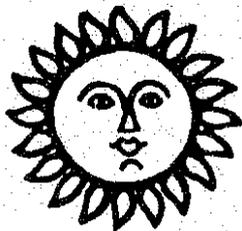
25/3 — Parco Naturale della Regione Piemonte *Capanne di Marcarolo* — Futura Area Protetta *Piani di Praglia - Laghi del Gorzente*.

13/5 — Futura Area Protetta *Rocca dell'Adelasia 697 m* e *Cippo Napoleonico di Montenotte* (Valli delle Bormide di Mallare e Pallare - SV). In collaborazione con la Sezione 3A del CAI di Altare.

3/6 — Futura Area Protetta *Monte Antola 1597m*, la montagna dei fiori.

Ad un ristretto numero di giovani, *Soci del CAI*, sarà possibile partire per le gite del 15/10, 26/11, 25/3, 3/6 il sabato pomeriggio pernottando in rifugi o dormitori. Indispensabili sacco a pelo e materassino.

Trattandosi di attività promozionale non è indispensabile essere associati al CAI, anche se consigliato per poter usufruire della copertura assicurativa per il Soccorso Alpino.



IL SOLE IN SETTEMBRE

■ ALBE - domenica 3/9: ore 5.47; 10/9: 5.55; 17/9: 6.4; 24/9: 6.12.

■ TRAMONTI - domenica 3/9: ore 18.58; 10/9: 18.44; 17/9: 18.31; 24/9: 18.17.

FORMIDABILI QUEGLI ANNI?

■ Il 16 agosto 1962, a 25 anni dalla prima ascensione, la parete nord dell'Eiger conosceva la prima ripetizione italiana. La cordata era formata da Piero Acquistapace, Gigi Airoidi, Armando Aste, Andrea Mellano, Romano Perego e Franco Solina. «Con la loro silenziosa impresa — per una volta non abbiamo visto in azione nè rotocalchi nè telecamere! — hanno portato una ventata di terso tramontano nella palude di questo povero alpinismo d'oggi, dilaniato dalle meschine rivalità personali, dagli inviati speciali, da coloro che cercano la notorietà con le «superdirtissime» come da quelli che, incapaci di tracciarle, la ricercano con sterili polemiche», scriveva sulle pagine dello Scarpona Paolo Melucci.

ESCALADE 89

■ Un colloquio internazionale sulla scalata moderna è in programma a Chamonix dal 21 al 23 settembre sotto l'insegna «Escalade 89». Il patrocinio è del Comitato olimpico francese, dell'Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo e del Segretariato nazionale della gioventù e dello sport. Il colloquio sarà diviso in sette «atelier» riguardanti gli aspetti socioculturali e socioeconomici, le responsabilità giuridiche, l'allenamento, le attrezzature collettive e individuali per la scalata, l'insegnamento, l'inquadramento e la formazione degli istruttori. Informazioni: Escalade 89/E.N.S.A., b.p. 24, 74401 Chamonix Cedex/Tel. 50.53.04.44.

INIZIATIVE

■ Di particolare interesse per chi coltiva la montagna anche attraverso i suoi aspetti culturali è il «gadget» articolato attra-

verso una serie di quattro foto storiche inserite nella «Rivista della Montagna». I grandi fotografi del passato sono Vittorio Sella, Mario Piacenza (esploratore biellese di inizio secolo) e Massimo Terzano, raffinato interprete di una montagna ancora tutta da esplorare. L'Himalaya meno nota, e il fascino incredibile del Karakorum d'altri tempi sono fra i temi offerti ai lettori-collezionisti nel quadro della collaborazione tra il Centro documentazione alpina che pubblica la Rivista e il Museo nazionale della montagna.

HANNO DETTO

■ «Il Club alpino ha creato due sezioni nazionali: il Club alpino accademico (Caai) e quella delle guide, l'Agai. Il Caai raccoglie i dilettanti, l'Agai i professionisti, ognuna ha ruoli e compiti specifici. Per un accademico nella vita c'è la famiglia, c'è il lavoro e c'è naturalmente l'alpinismo. La guida deve necessariamente curare la propria immagine, ha una mentalità diversa, ha fatto altre scelte altrettanto rispettabili. Io mi sento un dilettante, sono orgoglioso di esserlo e quando ho dovuto esprimere il mio parere circa l'ammissione delle guide alpine nell'Accademico mi sono schierato per il no, come ha fatto la maggioranza dei soci. Consideriamo anche l'aspetto pratico: l'ammissione delle guide al Caai potrebbe portare a un forte squilibrio all'interno dell'Agai, perché si verrebbero a creare guide di prima e seconda categoria, a seconda o meno dell'appartenenza all'Accademico...» (Roberto Osio, dal '79 presidente generale dell'Accademico, rispondendo alle domande di «Alp» nell'ambito di un'inchiesta su un tema a lungo dibattuto anche nelle pagine dello Scarpona).

■ «Le guardie forestali di Tarvisio difendono gli animali e le piante come solo della gente esperta, civile e intelligente sa fare. Ecco, questa è un'Italia consapevole del suo patrimonio naturale, un'Italia ben tenuta» (Giorgio La Malfa, segretario del Partito Repubblicano, in un'intervista al «Corriere della Sera» nel corso della sua vacanza in un rifugio sulle Alpi Carniche).

■ «Che pensiero politico mi fanno benire in mente i maglioni degli Scoiattoli di Cortina? Che questo è un «rosso» molto più piacevole» (il presidente del Consiglio Andreotti, rispondendo al «Messaggero»).



AUGURI, YETI

■ Come avevamo ricordato in uno dei precedenti «almanacchi», sono passati cent'anni dal primo presunto avvistamento dell'uomo delle nevi, il famoso yeti. Da quel lontano 1889 in cui il colonnello britannico A.L. Waddell sostiene di essersi imbattuto in una gigantesca impronta sulle nevi del Sikkim (come riferisce Carlo Graffigna nel suo ormai introvabile «Yeti. Storia e mito dell'uomo delle nevi»), molto si è parlato del fantastico yeti, ma mai probabilmente una compagnia teatrale ha pensato di dedicargli uno spettacolo. Il recente festival di Avignone ha rotto l'incantesimo presentando nell'interpretazione del Theatre Necrobie di Marsiglia «Le tresor du yeti» (Il tesoro dello yeti) su testi di Eric Eychenne, con la regia di Christian Ribière. Nella foto (di Roberto Serafin) il divertente pupazzo con cui lo spettacolo veniva reclamizzato nella storica piazza dei Papi durante la rassegna avignonese svoltasi dal 12 luglio al 3 agosto.

MOUNTAIN WILDERNESS

■ Riuscita manifestazione di Mountain Wilderness sui ghiacci del Monte Bianco. In 300, mercoledì 16 agosto hanno formato una lunga catena umana che si è snodata lungo la Vallée Blanche. Ai piedi del Grand Capucin i partecipanti alla manifestazione hanno poi formato la scritta «Pour le parc», in francese, per rispettare il confine che correva a poche centinaia di metri. Scopo dell'iniziativa era di sollecitare l'istituzione di un parco internazionale del Monte Bianco cui si sono detti favorevoli rappresentanti dei governi elvetici, francese e italiano.

FRESCHI DI STAMPA

■ IL VASSOIO DAVANTI ALLA PORTA di Alberto Moravia. Il racconto scritto in occasione dei 200 anni dalla scoperta delle Dolomiti e fonte di dissensi (Moravia racconta un'iniziazione alla vita usando disinvoltamente, secondo gli accusatori, le Dolomiti come puro pretesto) è stato offerto in omaggio ai lettori dell'Espresso lunedì 14 agosto. L'iniziativa era in collaborazione con l'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino.

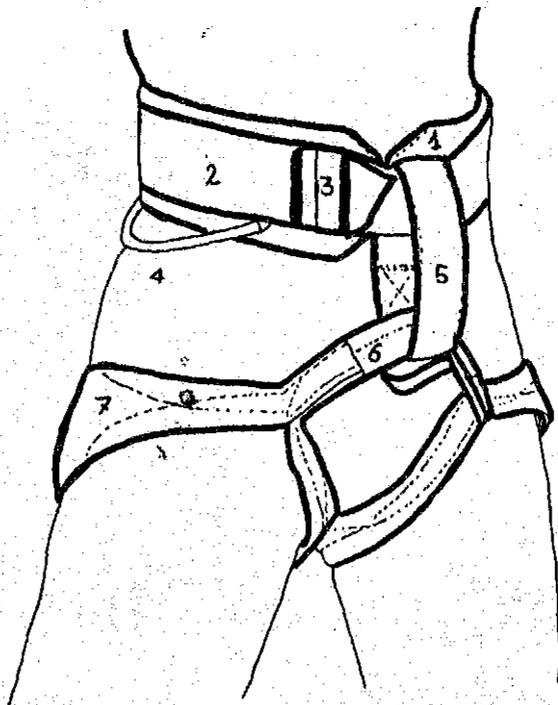
■ LIBURNIA, la Rivista della Sezione di Fiume del Cai, diretta da Dario Donati, offre nel volume L (1989), notevoli motivi d'interesse storico-letterario. Alla storia dei rifugi della sezione è dedicato in particolare un articolo di Aldo Depoli, compianto vicepresidente della Sezione.

■ ITALIA VERDE di Stefano Ardito, Gremese Editore, 30.000 lire. Una guida pratica alle oasi, ai parchi e alle riserve naturali. In 255 pagine riccamente illustrate, cento località protette o da proteggere (tra queste l'auspicato parco del Monte Bianco) in Italia. Per ognuna, Ardito fornisce tutte le indicazioni utili e necessarie al visitatore: locazione, possibilità di raggiungimento e sistemazione, organizzazione turistica, descrizione itinerari e rifugi, indirizzi, numeri di telefono. Oltre naturalmente a un dettagliato esame dell'ambiente, della flora e della fauna locale.

FILMFESTIVAL

■ Il Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento» ha dato alle stampe, per l'ultima edizione, atti e cataloghi sull'attività della Rassegna. Si tratta di «36 anni di Festival di Trento — le 1847 opere cinematografiche presentate dal 1952 al 1988» (L. 15.000); «Catalogo film 1989» (L. 5.000); «Catalogo 3ª rassegna internazionale dell'editoria di montagna» comprendente la Mostra storico-bibliografica «Le Sorgenti dell'Alpinismo dalle origini ai primi del '900» e le opere presentate al Premio ITAS 1989 (L. 10.000) gli Atti di due Tavole Rotonde di Trento «Himalaya oggi, per chi, per cosa?», «Come raccontare montagna oggi». Il «pacchetto» può essere ritirato presso la segreteria del Festival (L. 20.000) oppure ne può essere richiesta la spedizione al proprio indirizzo (L. 30.000 anche in francobolli).

L'imbragatura è entrata a far parte dell'attrezzatura alpinistica in tempi relativamente recenti: ancora a metà degli anni 60 infatti, ci si legava semplicemente in vita, con la corda di cordata o mediante spezzoni di cordino. Verso la fine dei '60 si incominciano ad intravedere alcuni sistemi di imbragaggio, dapprima ancora in cordino, poi in fettuccia. Da allora lo studio sulle imbragature e sui materiali per la loro fabbricazione non ha subito interruzioni, così che oggi, dopo trent'anni, esistono sul mercato alpinistico dei prodotti altamente tecnici e sicuri, rispondenti ad una normativa specifica messa a punto dall'UIAA (Unione internazionale Associazioni Alpinistiche). Il compito principale dell'imbragatura è quello di ripartire, sulle zone fisiologicamente meno vulnerabili del corpo umano, lo sforzo generato in una ca-



duta; oltre a ciò deve essere in grado di sorreggere in modo confortevole l'arrampicatore nelle discese in corda doppia ed in tutte le altre manovre. Spieghiamo in queste pagine con l'ausilio di un disegno quali sono le parti che compongono l'imbragatura. Le sei imbragature presentate sono state collaudate dagli autori, dopo l'opportuna selezione.

COME SI COMPONE

1. Cinturone
2. Fettuccia portante del cinturone
3. Fibbia portante del cinturone
4. Anello portamateriale
5. Anello di congiunzione cosciali e cinturone
6. Ponticello dei cosciali
7. Cosciali.

SEI MODI DI IMBRAGARSI

UNA PIUMA...

CASSIN - CINTURA MICRON. Si tratta di un'imbragatura studiata appositamente per l'arrampicata sportiva. Quindi si è posta un'attenzione particolare alla funzionalità. Da ciò la scelta di vendere separatamente cinturone e cosciali in modo da poter personalizzare meglio la cintura. Il cinturone, imbottito, è costituito da una fettuccia tubolare da 70 mm alla quale sono applicati quattro anelli portamateriali: quelli anteriori in nylon rigido, quelli posteriori in cordino semplice. I cosciali, anch'essi imbottiti mediante materiale espanso, sono anatomici e confezionati con fettuccia da 55 mm. Il collegamento alla corda di cordata avviene mediante tre punti: due asole sul cinturone ed una sul ponticello dei cosciali.

Misure: vita da cm. 60 a cm. 90 ogni 5 centimetri

Peso: misura media 285 grammi.

PIÙ SPRINT

PETZL - CINTURA CROX. Anche questa imbragatura è stata concepita per un utilizzo in arrampicata sportiva e competizioni; il cinturone, leggermente imbottito, è munito di due anelli portamateriali rivestiti con cannucchia in plastica e di una fibbia metallica portante per la chiusura della cintura. I cosciali sono leggerissimi, con imbottitura nelle zone di appoggio; un anello di fettuccia collega il cinturone ai cosciali garantendo un sicuro e comodo aggancio per il discensore.

Misure: 4 taglie da cm. 65 a cm. 80 ogni 5 centimetri

Peso: misura media 315 grammi.

ORIGINALE

SALEWA - CINTURA SUPERSOFT. Ideata da un gruppo di free climber della Salewa, la supersoft è costituita da un cinturone imbottito da mm. 75, al quale è applicata la fettuccia portante e la fibbia metallica di chiusura. Il portamateriale è rappresentato da quattro anelli sintetici. I cosciali, imbottiti nelle zone di appoggio, vengono collegati al cinturone per mezzo di un particolare raccordo, che funge da punto d'aggancio sia per il discensore che per la corda di cordata; questo sistema garantisce un punto più alto di sospensione e quindi minori possibilità di ribaltamento all'indietro in caso di volo.

Misure: S-M-L

Peso: 380 grammi

DUE PEZZI

TROLL - GRIVEL - CINTURA TECNICIAN. È un'imbragatura composta da un cinturone e un cosciale separabili, ma la particolarità sta nel fatto che i modelli dei cosciali abbinabili sono due: uno con possibilità di regolazione ed uno senza. Il fascione addominale, realizzato in fettuccia da 75 mm imbottita, è caratterizzato da una particolare morbidezza nella parte interna così da poter essere utilizzato senza indumenti; dispone inoltre di un modernissimo portamateriale chiamato selfrack, che può essere posizionato nella parte alta o nella parte bassa del cinturone, con anelli più o meno lunghi, secondo le preferenze personali. Una speciale fibbia Troll in lega leggera, posta sul lato sinistro, garantisce la chiusura della cintura. I cosciali modello alpinist regolabili, sono anch'essi confezionati con fettuccia Troll da 75 mm ed hanno al loro interno una leggera imbottitura; la loro regolazione si effettua mediante due fibbie posizionate lateralmente. Un anello di fettuccia, ad alto carico, fa da raccordo tra cinturone e cosciali, oltre a fungere da punto d'aggancio.

Misure: S + M - L per il cinturone misura unica regolabile per i cosciali

Peso: misura media 375 grammi

CON KIT

CHOUINARD - BOD ESCALADE. Distribuita in Italia da Morotto, la cintura Bod Escalade è composta da un cinturone molto particolare, in quanto è stata eliminata l'imbottitura e al suo posto è applicato, nella parte a contatto con il corpo, del tessuto Sincilla che rende il cinturone molto confortevole. Una robusta fibbia metallica, posta anteriormente, ha la funzione di chiudere l'imbragatura e consentire una certa regolazione. Il portamateriale non è applicato, ma fornito in kit di montaggio, permettendo una personalizzazione dell'imbragatura. I cosciali, resi particolarmente anatomici da particolari rastremature, non sono imbottiti e sono collegati al cinturone mediante un robusto anello in fettuccia che viene venduto in misure diverse per le diverse corporature degli arrampicatori. Anche questa cintura viene venduta con cosciali e cinturone separati.

Misure: XS - S - M - L - XL per il cinturone

Peso: 451 grammi

VERSATILE

CAMP - CINTURA ACTIVE. Studiata più per un uso alpinistico, dove la caratteristica dei cosciali aperti la rende molto comoda, la Active è una imbragatura che trova la sua applicazione anche nell'arrampicata sportiva. Molto leggera, è costituita da un cinturone da 80 mm. imbottito, al quale sono applicati, con un disegno di fettuccia molto originale, quattro anelli portamateriali rivestiti con cannucchia in plastica. I cosciali, privi di imbottitura, sono ricavati da un unico tratto di fettuccia e vengono formati fissando a due apposite fibbie poste ai lati, due tratti di fettuccia uscenti alla altezza del ponticello. I punti di collegamento alla corda di cordata sono tre: due asole sul cinturone ed un anello collegato al ponticello dei cosciali.

Misure: S - M - L - XL

Peso: 474 grammi.

Luca Fiorucci (Cai Milano)
Francesco D'Alessio (A.G.A.I.)

SOTTO IL DUOMO SPUNTA L'EVEREST

È a due passi da piazza del Duomo, qualcuno di più dalla Sede centrale del Cai di Via Ugo Foscolo: a Milano la libreria Internazionale, ex Sei Salesiani, è la più fornita in fatto di montagna. Con Francesco Piazzi, responsabile della libreria, e Roberto Stuani, addetto al banco e esperto di carte e pubblicazioni di montagna, abbiamo affrontato temi che stanno a cuore a tutti i soci. Chi legge i libri di montagna? Quali sono in questo momento le maggiori richieste? Quali sono i libri che ogni alpinista dovrebbe tenere sul suo scaffale?

La Sas Libreria internazionale è stata fino al 1972 conosciuta come la «Sei», e lo è tuttora per la maggior parte dei milanesi. È considerata ormai patrimonio storico e culturale della città e, con i suoi pavimenti e soffitti in legno un po' consumati dal tempo, ispira un misto di rispetto e ammirazione. Proprio a partire dal 1972, anno in cui cambiò gestione, è iniziato a maturare l'interesse per la montagna. Poi, attraverso un processo graduale, la libreria si è specializzata sempre più sull'argomento: prima le carte e poi sempre più guide, opuscoli, manuali, narrativa... La Sei è stata per un certo periodo libreria succursale del Cai: una sorta di vetrina esclusiva delle pubblicazioni come Libreria Fiduciaria. Poi il Cai ha deciso di eliminare le fiduciarie — soprattutto quelle piccole erano in perdita — e affidarsi ai distributori. Ciò nonostante la li-

breria continua a essere fornitissima di pubblicazioni Cai: soprattutto pubblicazioni sezionali.

A proposito di guide, sono richiestissime, spiega Roberto Stuani: libri come «Sentieri e ferrate lecchesi» non passano mai di moda. Sono il «piatto forte» del reparto montagna assieme alle carte geografiche. I libri di narrativa, nonostante la loro ricca veste grafica, l'impaginazione più curata, la bellezza delle copertine, si vendono meno: sarà forse per i prezzi, soggetti all'andamento del mercato. Potrebbe essere una conferma che i frequentatori del reparto montagna sono alpinisti (e non generici lettori) e si interessano quindi di pubblicazioni che, come le guide, hanno un riscontro diretto sul campo. Ma è forse un'ipotesi troppo generalizzante. Ciò che si può dire con sicurezza, spiega Stuani, è che i libri di narrativa si vendono soprattutto a Natale, o in occasione di lanci pubblicitari.

Ma chi sono questi divoratori di guide di montagna? Si può tentare di tracciare un identikit del frequentatore medio di questa libreria? È difficile, prima di tutto perché non esiste un tipo fisso: la varietà delle pubblicazioni, e degli interessi legati alla montagna, fanno sì che la libreria sia percorsa ogni giorno da un traffico variegato di «climbers», «trekkers», «mountain bikers»... E l'età media? Altra domanda difficile. Non dovrebbe discostarsi molto dall'età media di

chi frequenta la montagna, se ci pensate: una media davvero poco rappresentativa visto che in montagna ci si va davvero a tutte le età.

I libri più letti? Prime assolute due guide che hanno battuto ogni record in fatto di vendita: «Sentieri di Lombardia», in collaborazione tra il Cai e la Regione Lombardia, e «Le Grigne» di Carlo Mauri che è esaurito, al momento in cui scriviamo, e probabilmente in ristampa. Sempre tenendo presente la supremazia delle guide sulla narrativa, possiamo citare libri che oggi hanno un discreto successo, come ad esempio «Incontri ad alta quota» di Ardito o «Danzatrice sulla roccia» della Destivelle. Sempre in tema di «classifiche» potrebbe interessare questa piccola rassegna di libri, suggerita da Roberto Stuani, che non dovrebbero mancare sullo scaffale.

Iniziamo con Messner: «Everest», ed. De Agostini. Poi un classico di racconti di montagna: «È buio sul ghiacciaio» di Hermann Bull, ed. Melograno e «Amatore di abissi» di Samivel, ed. Zanichelli. Altri due libri da scaffale: «Guida all'orientamento» di Corbellini, ed. Zanichelli («Gli alpinisti non sanno leggere le carte»: è un'opinione che Roberto Stuani condivide con l'autore del libro), «In montagna con i bambini» di Hans Fuchs e Arnold Hosenkopf.

Lorenzo Serafin
(Cai Milano)

RIFUGI I PARADOSSI DI UNA SFRENATA RICERCA DELLE COMODITÀ

NON CHIEDETEMI LO SMOKING

Siamo tutti e due, io e il mio compagno, immobili davanti all'ingresso del Rifugio. Che si fa? Entriamo o non entriamo? E se poi entriamo e, vestiti così, che sembriamo proprio degli alpinisti veri, ci cacciano fuori?

Già, non abbiamo l'abbigliamento più consono e ci manca persino lo smoking per la sera. No, non entriamo...

Queste righe potranno anche avervi fatto sorridere (se non vi hanno fatto piangere), ma sta di fatto che oggi certi rifugi di montagna, poco hanno a che fare con quei ricoveri di un tempo; frequentati, per lo più, da alpinisti.

Molti di questi rifugi, per non dire quasi tutti, hanno oggi l'aspetto di grandi alberghi d'alta quota. Dove, se tutto ti va bene, è possibile pagare una bibita tremila lire o sentirti dire che per dormire non c'è posto perché sei senza prenotazione...

Certo, è cambiato di molto il concetto dell'andar per monti dai tempi di mio nonno e quindi sono cambiate anche le aspettative, per l'ormai vasta ed eterogenea componente umana frequentatrice dei monti stessi. Ci si aspetta, ovviamente, il massimo delle co-

modità possibili, una volta varcata la soglia di un rifugio. Soprattutto se, per raggiungere lo stesso, non si è fatto altro che percorrere in auto la comoda strada asfaltata; magari a pedaggio...

Nel mondo alpinistico, che alle volte sembra un mondo tutto a sé, qualcuno arriccia il naso davanti a costruzioni megagalattiche o dall'aspetto, sia esterno che interno, di alberghi con fuori la scritta Rifugio tal dei tali. Agli alpinisti, tutti corda, chiodi e avventura, viene un brivido lungo la schiena quando hanno a che fare con le comodità.

Ma forse, non si tratta solo di questo. Evidentemente si cerca di salvaguardare un'immagine propria ed esclusiva di una costruzione edile nata, per l'appunto, per ospitare la gente che va in montagna. E chi va in montagna (a piedi, s'intende) generalmente è un tipo di persona frugale che, alla televisione e alla discoteca, contrappone l'immagine viva e unica che solo l'ambiente alpino può dare. L'assurdo comincia quando, anche i cosiddetti alpinisti di vecchia scuola, solitamente iscritti al Sodalizio, entrano in uno di questi rifugi-albergo e, esibendo la tessera del Cai come un investigatore della Omicidi, pretendono il migliore dei trattamenti possibili dal gestore.

Ah... Però, a me non si chiedi lo smoking. Non ce l'ho e non ho nessuna intenzione di comperarmelo.

Mauro Meneghetti
(CAI Padova)

MA CHE GRAN PENA NELLE ALPI GIULIE!

Andar per rifugi, sui monti di casa nostra, può non essere quella piacevole pratica che spesso la letteratura suggerisce.

Accanto a strutture indubbiamente razionali e ben gestite, curate sia nella manutenzione che nell'adeguamento ricettivo, altre mostrano un indubbio degrado.

In particolare tutti i rifugi e bivacchi, o quasi, della Società Alpina delle Giulie non sono più al passo né con la richiesta di quanti vi affluiscono né con quel minimo di ammodernamento che doverosamente è auspicabile. Se partiamo dal principio che ormai tutte le risorse umane e patrimoniali del Cai devono per legge essere messe a disposizione anche dei non soci, appare necessario chiamare in causa la scarsa efficienza di gestione del patrimonio sezionale in questo settore. Rifugi come il Grego ed il Pellarini, o bivacchi come il Brunner, raggiungibili in pochissimo tempo anche dal viandante più sprovvisto, sono in condizioni precarie, con la struttura perimetrale logorata dal tempo ed appena rabberciata.

Paolo Lombardo
(da: «Alpinismo Goriziano»,

LICENZA D'INQUINARE IN QUOTA?

L'articolo dell'amico Giancarlo Corbellini, pubblicato sul numero di giugno dello Scarpone, può essere considerato un interessante punto di partenza per approfondire, anche in direzioni meno frequentate, la riflessione del mondo alpinistico sul grave problema dell'inquinamento delle grandi catene montuose extra-europee.

Certamente ha ragione Corbellini quando sostiene che non ha molto senso lasciare puliti i campi base, le morene, i ghiacciai, le pareti, se poi i rifiuti raccolti vengono abbandonati a caso nel primo villaggio, provocando una cascata di effetti indesiderabili anche sulla cultura materiale delle popolazioni locali. Ed ha teoricamente ragione Corbellini quando suggerisce che la soluzione più giusta sarebbe quella di riportare tutti i rifiuti in patria. Giusta ma probabilmente impraticabile.

Però io temo che, realisticamente, gli appunti di Corbellini, presentati così come sono stati presentati, e con gli esempi e gli aneddoti utilizzati a loro sostegno, possano fornire una sorta di comodo alibi per le spedizioni alpinistiche ecologicamente meno motivate; una perversa «licenza» di continuare ad inquinare in quota, giustificata da motivazioni socio-etnologiche in se stesse nobili e sensate. Tutto come prima e peggio di prima; ma con l'aggravante di sentirsi liberi finalmente da sensi di colpa.

Diciamocelo francamente: di una spinta in questa direzione non si avvertiva certo il bisogno!

Sostenere, come fa Corbellini, che «... gli alpinisti... alla fine non possono fare a meno di lasciare, spesso loro malgrado, nuovi rifiuti in eredità a quanti verranno dopo di loro» e che «la presenza di un alpinista o di un trekker in quell'ambiente è di per se stessa inquinante», finisce con l'equivalere a una resa, in un momento in cui sarebbe invece necessario raccogliere tutte le energie per lanciare un definitivo contrattacco.

Le denunce di De Stefani e Ardito, pubblicate su ALP e l'iniziativa di Marcheggiani riportata sulla Rivista della Montagna, può darsi che non abbiano abbracciato il problema in tutta la sua portata, ma certamente hanno assunto un salutare significato emblematico. Rappresentano i germogli di un modo nuovo e «pulito» di andare per monti, che sarebbe sciaguratissimo schiacciare sotto il peso di critiche, magari non tutte infondate, ma certamente non tutte opportune.

Non c'è cosa che non possa essere migliorata; però guai a noi se — in nome di tali miglioramenti — finissimo col demotivare chi non teme di affrontare fatiche, sacrifici, ostilità per restare fedele al messaggio vitale di questa nuova «cultura»; e per diffonderne il significato.

Perché in realtà il problema della degradazione dei grandi spazi selvaggi è sotto ai nostri occhi. È gravissimo. È intollerabile. Deve essere risolto per salvare il senso stesso dell'esperienza che si può vivere in quei luoghi lontani.

Accettiamo dunque con gratitudine suggerimenti e consigli, ma respingiamo tutto ciò che può distrarci dalla consapevolezza di tale priorità. Questa è la strada su cui si sta

muovendo Mountain Wilderness. Entro pochi mesi la nostra associazione presenterà ufficialmente al mondo alpinistico e all'opinione pubblica un progetto articolato, meditato e di grande respiro, capace di incidere sulla realtà, suggerendo, stimolando ed imponendo una *radicale svolta* nei rapporti triangolari tra gli alpinisti occidentali, i governi e/o le popolazioni locali, le grandi montagne asiatiche. Il progetto darà ragione tanto allo spontaneo entusiasmo dei Marcheggiani, quanto alle preoccupazioni dei Corbellini, e allo stesso tempo avrà l'ambizione di

superare questo e quelle.

Non posso fare anticipazioni; ne ripareremo alla fine di ottobre. Nell'attesa estiva non dimentichiamo il rispetto nei confronti delle nostre vecchie, care e insostituibili Alpi. L'Himalaya o le Ande — come riserve di spazi incontaminati e di sogni — cominciano fuori dalla porta dei nostri rifugi. E un grazie a Corbellini per averci stimolato queste riflessioni.

Carlo Alberto Pinelli
Coordinatore internazionale
di Mountain Wilderness

EMERGENZA APUANE: LO SCEMPIO CONTINUA

L'uomo, dalla sua comparsa sulla terra, ha impiegato grosso modo un milione di anni per scoprire il fuoco, la ruota, i metalli, ha impiegato circa diecimila anni fra queste conquiste ed i primi voli dei fratelli Wright ma soltanto sessanta anni scarsi da questi alla prima orma di piede umano sulla luna. Il progresso della scienza non segue una semplice evoluzione, ma una curva esponenziale; non è una espansione, oserei dire che è una esplosione.

Le Alpi Apuane hanno da sempre il marmo, ed il marmo veniva estratto già fin dai tempi dei romani; Michelangelo andava sulle Apuane a prendere il marmo per le sue statue; quando io nel 1950 cominciai ad andare sulle Apuane, ho trovato dopo mille anni di sfruttamento ancora una catena di montagne meravigliosa, ho trovato ancora una natura non dirò incontaminata ma certamente ancora pulita, ancora piacevole a vedersi, ancora quasi intatta. Una natura che s'andava ad ammirare in bicicletta ed a piedi con fatica, ma che però ci ricompensava. Poi, per la sventura di tutti, sono arrivati i tutori del diritto al lavoro, sono arrivati i fautori della valorizzazione turistica, e nello spazio di quindici-venti anni chi di voi conosce le montagne in questione ha visto a quale scempio vergognoso sono state ridotte; questo ve lo dice una persona che non ha interessi di sorta se non quelli estetici e paesaggistici. Voglio farvi un elenco nudo e crudo di quelle che possiamo vedere: comincio a caso, comincio dal Sud: hanno portato una strada nella valletta dell'Alto Matanna e la valle dell'Alto Matanna è diventata un parcheggio; hanno portato una strada priva di senso e priva di scopo per valorizzare la zona di Stazzema e del Procinto, con la intenzione neppur tanto larvata di portarla fino a Palagnana. La strada è «morta» sotto il Procinto massacando un intero bosco e con il bel risultato che, se una volta noi, appassionati di montagna, andavamo per scampagnate o arrampicate, ci fermavamo di regola in un bar o in un negozio in paese per prendere un caffè, un panino, ora invece

passiamo diritti per la strada fuori paese e Stazzema non sappiamo più neppure dov'è ubicata; e questo non vuol dire valorizzare Stazzema, vuol dire isolarla, distruggerla. Abbiamo visto una strada che da Terrinca sulla via d'Armi è andata su verso Pian di Lago, demolendo il bosco che una volta percorrevamo a piedi fra i ginepri ed i fiori gialli delle ginestre, sono arrivati a Pian di Lago dove hanno portato l'asfalto, hanno portato case, hanno portato ville, in compenso è scomparso Pian di Lago, che a mio avviso era uno dei posti più belli che avessi mai visto nelle mie lunghe peregrinazioni sulle montagne non solo italiane; la strada ha proseguito distruggendo il Passo di Croce, ha tagliato tutto il versante settentrionale del Monte Corchia per arrivare a Fociomboli, e scendere verso i prati di Puntato con la folle intenzione di tagliare tutto il retrocorchia ed arrivare a Mosceta.

Ma già qualcosa del genere è stato fatto, perché un'altra strada da Fociomboli è arrivata sin quasi alla vetta del Corchia dal Nord per servire ad una cava dove il marmo a quanto mi risulta non è tale per cui valesse la pena di manomettere tutto quel versante della montagna. Ancora una strada da Passo di Croce ha tagliato sotto i Torrioni ed è arrivata sin quasi alla vetta del Corchia dal lato del mare; queste cave sono all'origine d'una diatriba che definirei «brutta» fra chi tutela il diritto legittimo al lavoro dei cavaatori e chi altrettanto legittimamente vuole difendere la salvezza dell'Antro del Corchia che è una delle più grandi cavità sotterranee note al mondo, certamente una delle più grandi d'Europa, che da trenta metri sotto la cima del monte scende a trecento metri sul livello del mare; è uno degli antri più giganteschi dovuti a fenomeni carsici che si conoscano. Orbene l'apertura di cave con l'uso di acqua e sabbia fa sì che sabbia detriti e polvere di marmo scendano per le fessure della roccia ed invadano l'Antro del Corchia portandolo inequivocabilmente alla completa distruzione.

Renzo Lucchesi

In occasione della riunione delle Sezioni del Club Alpino Italiano della provincia di Belluno, tenutasi a Longarone il giorno 7 luglio 1989, è stata approvata all'unanimità la seguente

MOZIONE

Il Club Alpino Italiano, in armonia con i suoi scopi istituzionali che prevedono una particolare attenzione ai problemi dell'alta montagna, intende agire e prendere posizione su tali tematiche. In particolare le Sezioni bellunesi del CAI.

- analizzata la situazione socio-ambientale della provincia;
- ribadito il concetto che l'ambiente è un'importante e irripetibile ricchezza dell'economia dell'intera provincia;
- accertato che tale risorsa è unica ed irrinunciabile perché in stretta simbiosi con le popolazioni locali e con le loro storiche istituzioni;
- sottolineata la particolare competenza e valenza del Club Alpino Italiano in tali settori per tradizione, cultura e legame con l'ambiente e le popolazioni locali;

RIVENDICANO

il ruolo attivo del CAI nella tutela e nella valorizzazione dell'ambiente montano nella sua globalità, impegnandosi a prendere tutte le più opportune iniziative per bloccare qualunque intervento sul territorio che non tenga conto dei vari valori ambientali e paesistici e dell'equilibrio socio-economico delle comunità locali, con particolare riferimento ad un irrazionale sviluppo di impianti e di comprensori sciistici.

IL MEMORANDUM DELLE SEZIONI BELLUNESI

Il giorno 7 luglio, indetta dalla Sezione di Belluno del Club Alpino Italiano ed organizzata dalla Sezione di Longarone, si è tenuta a Longarone una riunione alla quale erano state invitate tutte le Sezioni della provincia di Belluno, per discutere su una eventuale azione comune da intraprendere verso le Amministrazioni Pubbliche al fine di tutelare l'ambiente alpino.

Sono intervenuti i Presidenti o Delegati delle Sezioni di Belluno, Cortina, Feltre, Livinalongo, Longarone, Val Comelico e Val Zoldana. Erano inoltre presenti i Signori: Giuseppe Cappelletto, Presidente della Sezione di Treviso, nella sua veste di Presidente della Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano (TAM), l'ing. Raffaele Irsara, Presidente della Delegazione Regionale Veneta del Club Alpino Italiano, il geom. Giovanni Rotelli, Presidente della Commissione Zonale Rifugi ed Opere Alpine VE-FVG, il dott. Franco Secchieri, Consigliere centrale del CAI, nella sua veste di Presidente del Comitato Scientifico Interregionale VE-FVG, ed il sig. Bruno Zanantonio, componente la Commissione Centrale TAM.

La discussione si è subito incentrata sui progetti di una serie di impianti di risalita e relative piste di discesa di cui è prevista la realizzazione in Alpi, nell'area del monte Pelmo, alla Forca Rossa ed alle Cinque Torri; da parte di tutti i presenti si è convenuto di stilare un «memorandum» per rendere noto all'Amministrazione Regionale, alle Comunità Montane ed alle Amministrazioni Comunali interessate il punto di vista della mag-

gioranza delle Sezioni del CAI della provincia di Belluno, che, rappresentando una massa di oltre settemila appassionati e conoscitori della montagna, non può venire ignorato.

In detta analisi viene evidenziato come nella nostra provincia, già sede di oltre 300 impianti di risalita con una portata oraria di oltre 200.000 persone che si possono distribuire su oltre 400 piste con una lunghezza complessiva di circa 500 chilometri, non sia più ammissibile lo sfruttamento di quelle aree montane finora sfuggite all'intervento dell'uomo.

Non ci si è addentrati in una valutazione di convenienza economica degli interventi in progetto, pur avendo dei forti dubbi sulla possibilità che la popolazione degli sciatori possa ulteriormente incrementarsi tanto da garantire un sufficiente utilizzo di tutti gli impianti presenti e futuri.

Si è voluto solo esprimere la forte preoccupazione che zone montane ancora intatte, con un alto valore naturalistico, possano venire snaturate dai massicci interventi artificiali programmati, con la posta di numerosi piloni di sostegno per seggiovie e sciovie, con la costruzione delle stazioni a monte e a valle, con il disboscamento e lo sbancamento lungo i tracciati degli impianti, delle piste di discesa e delle strade di accesso, con l'installazione degli impianti di neve artificiale e degli elettrodotti. Il risultato finale sarebbe che zone che costituiscono un patrimonio ambientale dal valore incalcolabile, verrebbero irrimediabilmente deturpate.

UNA COMMISSIONE ESCURSIONISMO PER IL CAI

Su iniziativa delle sezioni piemontesi si è tenuta presso la Sede legale del CAI una riunione per definire il testo di una bozza di statuto della nuova commissione centrale di escursionismo. Erano presenti rappresentanti di sezioni provenienti da diverse parti d'Italia, dal Friuli agli Abruzzi e i quattro Presidenti di Commissione Centrali interessate al progetto (Alpinismo Giovanile, Comitato Scientifico, TAM, Pubblicazioni). Tra gli obiettivi prioritari della futura commissione segnaliamo:

- promuovere lo sviluppo di attività sociali e l'organizzazione di iniziative escursionistiche, finalizzate alla frequentazione degli ambienti naturali e alla loro conoscenza.

- promuovere l'educazione e l'istruzione degli escursionisti, orientare alla corretta frequentazione e conoscenza delle montagne, alla tutela del loro ambiente naturale e alla formazione di una adeguata coscienza anti infortunistica.

- provvedere mediante corsi e riunioni a formare, mantenere aggiornati i dirigenti e gli accompagnatori con adeguata competenza e attitudine all'insegnamento e ai rapporti umani.

- provvedere al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri e di itinerari escursionistici, predisponendo una adeguata segnaletica. (G. Corbellini)

LO SCARPONE

NEL NUMERO 16, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

★ ORESTE FORNO: IL REBUS DELL'EVEREST

★ AMBROGIO RAMPINI: IN BICI A COMPOSTELA

★ MAURIZIO GIORDANI: I MIEI PRIMI APPIGLI

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

La Commissione Centrale per la Speleologia ha il piacere di comunicare le seguenti notizie:

1. Si è costituita la Commissione Interregionale Centro Meridionale Insulare per la Speleologia, il cui Presidente è il Signor Silvano Agostini, Via E. Bruno 18/B, 66100 Chieti - Telefono abitazione 0871/69630 - Telefono ufficio 0871/2909 int. 17.

Il Vice Presidente è la Signora Orietta Notari, Via Costanzo Cloro 59, 00145 Roma - Telefono abitazione 06/5140147 - Telefono ufficio 06/54602526.

2. La Sezione «Michele Bacci» del CAI di Viareggio ha ufficialmente istituito il Gruppo Grotte, di fatto già operante in Alta Versilia e in Garfagnana. Responsabile del Gruppo è l'Istruttore di Speleologia Enzo Martini. L'indirizzo del Gruppo Grotte è il seguente: Gruppo Grotte CAI Sezione «Michele Bacci» C.P. 319 - 55049 Viareggio.

3. Si è ricostituito il Gruppo Speleologico Giavenese «Eraldo Saracco» presso la Sezione del CAI di Giaveno. Presidente è il Signor Michele Miola - Via XX Settembre, 37 - GIAVENO (TO) - Telefono: 011/9365165.

A tutti si augura buon lavoro.

«TOGLIETEVI DALLE RUOTE!»

Due microepisodi hanno caratterizzato una giornata vissuta in una stupenda zona appenninica: la Val Parma, il lago Santo, i monti e le faggete che gli fanno corona.

Due microepisodi accaduti nel volgere di una manciata di minuti ed a poche centinaia di metri che, proprio per questo hanno assunto particolare evidenza ed emblematicità.

Un signore non più giovane sta faticosamente salendo aiutandosi con un bastone; la gamba destra, a giudicare dall'incedere potrebbe essere un arto artificiale. Si pone sul ciglio quasi a volersi scusare per la lentezza. Nonostante tutto è già in alto, ha il diritto di essere sudato e forse stanco, ma il sorriso è aperto e gentile.

Vorrei fermarmi a parlare ma ci limitiamo, come è uso quando ci si incontra in montagna, ad un saluto, un augurio.

Non so fin dove è salito; è inessenziale; la sua presenza lassù fu un forte messaggio di vita, un segnale di civile bisogno di verde, del rumoroso silenzio del bosco, dello scrosciare del torrente, del sentirsi vivo ed in pace. Il saluto fu quello di un uomo vivo ed in pace.

Poco dopo.

Mentre il nostro gruppo procede sulla mulattiera, si sente salire un motore.

Arranca superando eroicamente i ciotoli del tratturo. Un imperioso colpo di clacson ci «ordina» di toglierci dalle ruote.

Può essere un dettaglio, ma eravamo su una mulattiera non in autostrada. Anche a lui

vorrei parlare.

Volutamente indugio sul sentiero. Il clacson mi dà un ulteriore avvertimento ed a lui si aggiunge il ritmato rombare del motore spinto su di giri ad urlare la sua minaccia all'incontro via — andante.

Si deve fermare. Il finestrino è abbassato, l'espressione poco cortese (è un eufemismo) indica che è pronta una imprecazione, forse un insulto.

Lo anticipo e, seppur a fatica, riesco ad essere sorridente, gentile e chiedo «Dove sta andando di bello?» La risposta è un secco ed inferocito «Dove mi pare!»

Una brusca accelerata ed una zaffata del diesel sono il saluto di un conquistatore dei boschi, di uno che sta «vincendo» la sua battaglia sta sconfiggendo la natura «ostile».

Al suo fianco, la moglie ed il figlioletto.

Il figlio. Età: 10/12 anni.

Probabilmente anzi certamente qualcuno a scuola si affanna ad educarlo al rispetto, al senso di responsabilità secondo coscienza e secondo le direttive delle autorità costituite (vedi circolare dei Ministeri del Pubblica Istruzione e dell'Ambiente).

Ma là, su quel sentiero ha ricevuto un'altra lezione, gli è stato indicato «ciò che conta»: Non essere uomini, ma possedere un 4WD che, per il solo fatto di averlo acquistato e quindi aver adempiuto al rito sacrale del consumismo, dà il diritto di esibire il perverso gioco della invasione di spazi impropri, dà

il diritto del «dove mi pare» specchio deformante i diritti, i doveri ed il valore profondo della libertà che in tal modo non è che prevaricante anarchia.

Non mente, cuore, intelligenza, sensibilità portati a rigenerarsi, posti sotto carica naturale vivere la natura bensì un acefalo rabbioso proseguire la logica delle prepotenze urbane, testimonianza di una profonda anche se egemone incultura, incapacità ad uscire dall'idiotizzante schema di puerile autoaffermazione e gratificazione attraverso il Mezzo anziché i mezzi pur ricchi che madre natura ci ha forniti.

Quel non più giovane escursionista dal faticoso andar si sarà trascinato al sicuro fuori dal sentiero per non disturbare con la sua infermità la «Macchina».

Dietro a quel volto sereno c'era sensibilità, solidarietà col mondo, forse sapienza.

Dentro a quel rombante disumanizzante scheletro esterno un violento diseducato e diseducante Signor Vuoto aggrappato ad un volante, tutto teso ad andare.

Questo è il punto. Un (quasi drogato) andar nel e con il rumore. Andare, unico scopo dell'andare.

Ma dentro a quello scheletro esterno c'era anche una giovane vita.

Mentre il padre urlava il suo «dove mi pare», forse con una punta di disagio il ragazzo deve aver risentito come un'eco le parole di un qualche educatore.

Povero figlio. Povero futuro Uomo.

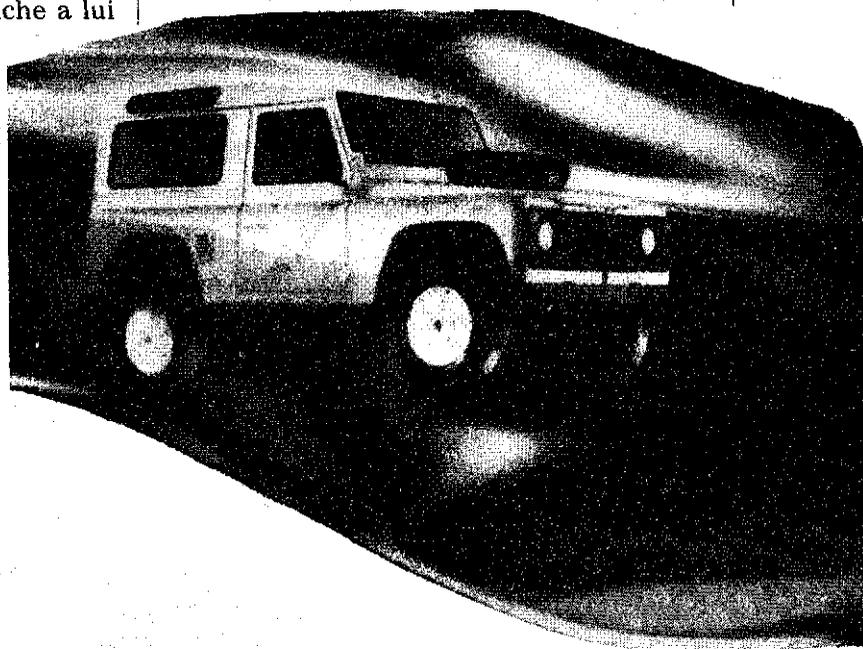
B.C.

UNA RICHIESTA AL CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Questa lettera è stata indirizzata in merito all'episodio riferito in questa pagina, dal presidente della Commissione centrale Tam Bruno Corna al presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna Giovanni Piepoli, al presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna Luciano Guerzoni, all'Assessore regionale al turismo dell'Emilia-Romagna Giuseppe Chicchi e all'Assessore all'Ambiente Giuseppe Gavioli.

A chi ha responsabilità politica si impone una domanda: Bastano, possono bastare gli sforzi, le parole di un educatore, di qualche educatore?

Lassù tra noi c'era il fior fiore dell'educazione ambientale (che questo era uno degli scopi del nostro andare) ma, per non essere travolti ed anche per non essere giudicati «sovversivi» (ridicola inversione di logica etica) si sono



fatti da parte, hanno ceduto il passo alla prevaricazione, alla idiotizzante violenza di un idiotizzante legge di mercato che pretende di poter fare «ciò che gli pare» sempre e ovunque.

Si sono fatti da parte ma chiedono, civilmente ma fermamente chiedono una norma, una legge che impedisca il degrado di civiltà prima ancora che fisico di un ambiente naturale, tra i pochi rimasti a garantire un minimo di terapia sociale.

Chiedono al Consiglio regionale, alla Giunta, a Lei una legge che

consenta di «giocare con le macchinine» in spazi ben precisi a ciò destinati, ma che impedisca loro di andare ovunque aggrada.

Non so quale sia la forza di convinzione lobbistica del mercato dei fuoristrada (auto e moto) anche se ho la ferma convinzione (o speranza) che i nostri rappresentanti eletti non siano sensibili a queste sollecitazioni.

So (o voglio pensare) che per loro sono i «valori» ad ispirare ed a guidare le scelte e le decisioni.

Il Club alpino italiano rappresenta 273.000 Soci (diretti) che credono nei valori e credono (vogliono credere) nella civiltà della prassi politica amministrativa.

Il Presidente del Convegno Tosco-Emiliano del CAI, i Presidenti delle nostre Sezioni emiliane, la Commissione regionale per la tutela dell'ambiente montano, saranno lieti di informala di quanto pesino direttamente i soci CAI che nella sua regione credono (e vogliono credere) nei valori quali ispiratori politici.

Saranno inoltre lieti di sottoporle e discutere una proposta di legge affinché si giunga al più presto ad una rigida regolamentazione dell'uso ludico dei fuoristrada. Il patrimonio naturale Montagna è e sarà sempre di più un capitolo di straordinario valore per l'intera collettività quindi anche di coloro che oggi ne minano in mille modi l'integrità e pulizia.

Per questo le chiedo, le chiedo la sua cortese attenzione al problema certi di incontrare la sua sensibilità nonché lungimiranza politica.

Bruno Corna

Presidente Commissione Tutela Ambiente Montano

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
 Telefoni: 02/80.84.21 - 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
 9-13 e 14-19 al martedì sera
 21-22,30

GITE SOCIALI

9-10 settembre
 Gruppo delle Pale di S. Martino Dolomiti Occidentali. Percorreremo un itinerario classico che ci permetterà di scoprire alcune delle meraviglie di questo Gruppo, uno dei più belli di tutte le Dolomiti.

16-17 settembre
 Cima Fontana m 3068
 Gruppo del Bernina. È una delle cime minori del Gruppo, ma non per questo una delle meno belle. La sua ascensione è facile e permette di avere uno splendido panorama sulle cime circostanti.

24 settembre
 Drei Schwestern (Tre Sorelle) m 2052
 Liechtenstein. L'itinerario si svolge in un ambiente grandioso di guglie e pareti rocciose dominanti la valle del Reno. La fama di questo itinerario attira un grande numero di escursionisti dalla Svizzera e dalla Germania.

30 settembre-1° ottobre
 Cima Carega m 2259
 Piccole Dolomiti. Classica e divertente escursione che offre un ampio panorama sulle Prealpi Venete.

3 ottobre
 Piz Curnera m 2796
 Alpi Ticinesi. È una cima che si raggiunge facilmente dal Passo del Lucomagno percorrendo un ambiente ricco di piccoli laghi con rari esemplari di flora e di fauna.

15 ottobre
 Monte Zerbion m 2719
 Alpi Pennine.
 ■ **COMMISSIONE SCIENTIFICA «GIUSEPPE NANGERONI».**
22 settembre: Toponomastica alpina, tradizioni popolari, insediamenti; esempi di Valsesia. Rel. dott. Piero Carlesi.

■ **ESCURSIONI SCIENTIFICHE**
24 settembre: Traversata Rimella Campello Monti (Valsesia-valle Strona). Esc. etnografico-geomorfologica. Direttori: Carlesi, Ceffali, Majrani.
15 ottobre: Il parco delle marmitte dei giganti di Chiavenna. Esc. geomorfologica. Direttori: Ferrario, Majrani.

■ **CORSI**
Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico
 Come ogni anno, al quindicesimo di attività, la Scuola Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Milano, organizza il Corso di formazione di Sci di Fondo Escursionistico per la stagione 89/90, articolato nel seguente programma:

— **INAUGURAZIONE:** il 5 ottobre alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe, Via Mercato 3
 — **LEZIONI TEORICHE:** il 16, 30 ottobre, il 27 novembre ed il 4 dicembre '89 alle ore 21 presso la Sede della Sezione di Milano, Via S. Pellico 6
 — **GINNASTICA PRESCIISTICA:** dal 4 ottobre al 22 dicembre '89 (ogni mercoledì e venerdì) dalle ore 18,30 alle 20,30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»
 — **LEZIONI SU PISTA IN PLASTICA E/O CON SKI ROLL:** dal 21 ottobre al 19 novembre '89 (il sabato o la dome-

nica) dalle ore 8,30 alle 12,30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **LEZIONI DI ALLENAMENTO A SECCO:** il 29 ottobre e 12 novembre '89 (in località da stabilire)

— **LEZIONI DI IMPOSTAZIONE TECNICA SU NEVE:** il 26 novembre, 3 dicembre (in località da stabilire), dal 7 al 10 dicembre (4 gg di S. Ambrogio, a Livigno), il 17 dicembre '89 (in località da stabilire)

— **MANIFESTAZIONE «FESTA SULLA NEVE DELLE SOCIETÀ MILANESI»:** il 4 marzo '89

— **SETTIMANA DIDATTICA SULLA NEVE:** dal 3 al 10 marzo a Moso di Pusteria, in Val Pusteria

— **CORSO DI SKI-ROLL:** maggio 1990

— **APERTURA ISCRIZIONI:** da martedì 12 settembre '89, ore 21, presso la Sede della Sezione CAI Milano, Via S. Pellico 6

— **DOCUMENTI NECESSARI ALL'ISCRIZIONE:** tessera sociale del CAI regolarmente convalidata, o ricevuta provvisoria; modulo di iscrizione al Corso debitamente compilato; una fotografia tessera; certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

EDELWEISS

Sottosezioni Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - Tel. 02/37.60.046-37.50.73-54.53.106

■ Apertura: il lunedì dalle 8 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18 in poi

CORSI

13° corso di sci di fondo
 La Scuola di Sci di Fondo dell'Edelweiss organizza il 13° Corso di Sci di Fondo. Sono previsti 4 livelli.

Programma

Lezioni teoriche
 Martedì 17 ottobre: presentazione del corso; attrezzatura e abbigliamento; seguirà la proiezione di un film sullo sci di fondo.

Martedì 24 ottobre: alimentazione e pronto soccorso.

Martedì 7 novembre: topografia e orientamento.

Martedì 14 novembre: scioclinatura.
 Martedì 21 novembre: neve e valanghe.

Le lezioni teoriche, fondamentali come quelle pratiche, si terranno presso la Sede di Via Perugino 13 alle ore 21.15 precise.

USCITA A SECCO
 Domenica 29 ottobre: Traversata Como-Erba.

LEZIONI PRATICHE SULLA PISTA ARTIFICIALE

Domenica 5 novembre: 1ª lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo M. Saini del Comune di Milano, in Via Corelli 136;
 Domenica 12 novembre: 2ª lezione di impostazione tecnica.
 Per gli allievi del 3° e 4° livello ci saranno programmi differenziati.

LEZIONI PRATICHE SULLA NEVE
 Giornaliere:
 Domenica 19 novembre: Passo del Maloja

Domenica 26 novembre: Andermatt
 Domenica 3 dicembre: Einsiedeln
 Domenica 4 marzo: gara di fine corso (località da definirsi)

Week-end:
 Sabato 15-Domenica 17 dicembre: Savognin.

Direttore della Scuola: Gianni Rizzi, Istruttore Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico CAI.

Direttore del Corso: Vito Cosimi, Maestro FISL e Istruttore Nazionale di Sci

Riapertura Rifugio «GHIGLIONE» al Col du Trident m 3690 - Comune di Courmayeur - Valle d'Aosta.

La Comm. rifugi della Sezione di Torino comunica che il Rifugio «GHIGLIONE» m 3690 al Col du Trident, Monte Bianco, è nuovamente agibile ma incustodito.

Una comunità walser: Alagna

16 settembre 1989

— ore 15: ritrovo al rifugio Francesco Pastore (m. 1575) all'Alpe Pile di Alagna Valsesia (distante 1/4 d'ora dal piazzale auto).

— Presentazione dell'ambiente geografico della comunità walser di Alagna e delle sue tradizioni.

— Cena.
 — Pernottamento.

17 settembre 1989

— Visita ai villaggi walser della Val d'Otro, con illustrazione dell'architettura walser.

— Pranzo al sacco.
 — Trasferimento nel primo pomeriggio all'Alpe Pile per assistere alla parte finale del tradizionale «Rosario Fiorito».

Si prega di comunicare la partecipazione entro il 2 settembre 1989 a: Vanna Vignola (segretaria del Comitato Scientifico L.P.V.) - via Restano, 42 - 13100 Vercelli - tel. 0161/60523.

Il prezzo è fissato in L. 35.000, e comprende cena, pernottamento, piccola colazione. Esso potrà essere pagato direttamente all'apertura dell'incontro. La quota non comprende il pranzo della domenica.

A MACUGNAGA LA 74ª ASSEMBLEA DEL CONVEGNO LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

D'intesa con la Sezione di Macugnaga, questa Presidenza indice la 74ª Assemblea del Convegno per il **15 ottobre 1989, a Magugnaga (NO).**

Si invitano pertanto le Sezioni a segnalare **improrogabilmente entro il 23 settembre a:**

Fulvio IVALDI, Via Berrueri 4, 12070 Mombasiglio Villa (CN) gli eventuali argomenti da porre all'Ordine del giorno nonché i nominativi che si intendono proporre per le cariche sotto elencate.

Durante la riunione si dovranno infatti eleggere:

a) **Il Presidente del Convegno** (in sostituzione di Fulvio Ivaldi, dimissionario).

Nella riunione straordinaria del 3.6.89 il Comitato di coordinamento ha ritenuto opportuno segnalare alle Sezioni la necessità che il Socio chiamato a ricoprire la carica di Presidente, sia persona di grande esperienza maturata nella gestione degli Organi direttivi del Convegno. Tra quelli che hanno manifestato disponibilità ad accettare il gravoso incarico, i Membri del Comitato hanno unanimemente ritenuto di suggerire la candidatura dell'attuale Vicepresidente del Comitato dr. Piergiorgio Trigari, di Fossano. Pur nel rispetto - ovvio e doveroso - della autonomia di ciascuna Sezione, si confida che tale indicazione sarà accolta.

b) **Membri degli O.T.P.** (per il completamento degli organici):

T.A.M. Piemontese valdostana	3 membri
T.A.M. Ligure	4 membri
Sci fondo escursionistico	4 membri
Escursionismo - segnaletica	4 membri
Comitato scientifico	4 membri
Scuole sci alpinismo	9 membri (I.N.S.A./I.S.A.)
Scuole alpinismo	9 membri (I.N.A./I.A.)
Speleologia	9 membri

La ricostruzione delle tre ultime Commissioni - già sciolte a suo tempo - è subordinata alla segnalazione, da parte delle Sezioni, di almeno 9 candidati per ognuna.

Le segnalazioni delle candidature devono essere accompagnate - **pena la loro nullità** - dalla scheda compilata in ogni sua parte (di cui si unisce un esemplare: le Sezioni ovviamente, in caso di più segnalazioni, potranno ricavarne fotocopie).

I Presidenti degli O.T.P., come richiesto con lettera di questo Comitato n. 193-B del 20-3-89, vorranno cortesemente suggerire alle Sezioni nominativi di soci tecnicamente validi per ogni singola Commissione.

c) **2 Membri del Comitato Elettorale per l'Assemblea dei Delegati**
 Ulteriori chiarimenti potranno essere forniti su richiesta, anche telefonica, (0714/78.00.73), rivolta alla Presidenza del Convegno.

Anche a nome della Sezione di Macugnaga - che a suo tempo trasmetterà la lettera di convocazione con l'Ordine del giorno e le indicazioni logistiche necessarie - si inviano i più cordiali saluti.

PRESIDENTE

Fulvio Ivaldi

(Presidente Convegno LPV)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

di Fondo Escursionistico del CAI.
ISCRIZIONI: a partire dal 4 settembre presso la Sede, Via Perugino 13, il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18.00 in poi, oppure telefonando.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli 8 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La Direzione della Scuola è convenzionata con alcuni negozi di articoli sportivi per l'acquisto o il noleggio dei materiali necessari.

Introduzione all'Alpinismo

Il corso si articola in 3 lez. teoriche e 8 lez. pratiche.

Lez. teoriche:

19/9 - presentaz. del corso, equipaggiamento, materiali, tecnica di assicurazione.

26/9 - preparazione di una salita

3/10 - Storia dell'alpinismo.

Lez. pratiche:

23-24/9 - Palestra di Stallavena (VR)

7-8/10 - Ferrate in Trentino

14-15/10 Ferrate in Lombardia

21-22/10 Tecnica su ghiaccio (ghiacciaio del Ventina).

Ginnastica presciistica

Anche il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'arena civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo.

Escursioni

16-17/9 - Pale di S. Martino

Sabato: partenza da Milano per S. Martino di Castrozza; salita in funivia al rif. Rosetta; escursione alla cima Fradusta; cena e pernott. al rif. Rosetta
Domenica: gruppo A - ferrata Bolver-Lugli

gruppo B - sentiero delle Farangole
gruppo C - sentiero dei Cacciatori
ritrovo al Passo Rolle; rientro a Milano.

24/9 - Giro dei villaggi di Valtournanche

1/10 - Monte Magnodeno

15/10 - Monte Generoso

22/10 - Operazione Montagna Pulita

29/10 - Traversata Como-Erba.

Informazioni e prenotazioni: in sede nelle giornate di apertura oppure telefonando.

GESA-CAI

Sottosez. Cai Milano

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano
Q.re Gallaratese
tel. 02/3080674-3532701

■ Apertura: il martedì alle 21

■ GITE SOCIALI

17 Settembre - 18ª Marcia Mangiaciucienza - marcia campestre non competitiva nella brughiera Guanzatese, percorsi di 7,12 o 20 chilometri.

1 Ottobre - Le Valli Walsler - escursione con partenza da Alagna attraverso le valli d'Otro e d'Olen. Coordinatore: Ezio Furio.

■ CONCORSO FOTOGRAFICO. La nostra Sottosezione indice la 4ª edizione del concorso Fotografico «Emilio Colombo», riservato a stampe a colori con argomento «L'Ambiente Montano» depliant disponibili in Sede o richiesti telefonicamente ai nostri numeri.

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via Fratelli Bandiera, 25 - 20099 Sesto S. Giovanni

■ RALLY ALPINISTICO INTERNAZIONALE «TROFEO FABIO GERVASONI»

La 4ª edizione della manifestazione in oggetto, organizzata dal C.A.I. di Sesto San Giovanni si svolgerà il giorno 8 ottobre a Roncobello (BG) in Alta valle Brembana. La manifestazione è intitolata al giovane alpinista sestese perito in un incidente sportivo nel Novembre del 1985. La donazione del suo cuore permise il primo trapianto cardiaco a Milano.

Da quest'anno il Rally diventa internazionale, sebbene già nella 2ª e 3ª edizione siano state presenti squadre straniere. Le squadre, di due componenti maschili, femminili o miste, affronteranno il seguente percorso obbligatorio da percorrere nel tempo limite stabilito dalla giuria:

Roncobello (1000 m) - Sentiero dei Roccoli (1800 m) - Baite di campo (1800 m) - Baite Mezzeno (1591 m) - Baite Branchino (1687 m) - Roncobello - Il tratto Baite Mezzeno - Baite Branchino sarà cronometrato. Due tratti facoltativi dalle Baite di campo (1800 m) al M. Pietraquadra (2350 m) e dalle Baite Branchino (1687 m) al Pizzo di Menna (2274 m) daranno la possibilità ai concorrenti più preparati di aumentare il punteggio e aspirare alla vittoria.

Il percorso obbligatorio si svolge interamente su un buon sentiero mentre i tratti facoltativi hanno caratteristiche alpinistiche (1º grado) e richiedono adeguata preparazione.

Il tutto si svolge in una zona particolarmente interessante per la bellezza del paesaggio e le ricchezze naturalistiche.

La cerimonia della premiazione si svolgerà alle ore 15 presso il Teatro comunale di Roncobello.

Quattro serate

La Sottosezione del CAI di Nova Milanese, in collaborazione con la Biblioteca Civica Popolare e con l'Assessorato alla Cultura di Nova, organizza la 6ª edizione delle «4 SERATE CON LA MONTAGNA».

27 Settembre - FUTURO ANTARTIDE - Proiezione dei film NO PROBLEM PELAGIC - Conferenza di Marco Morosini.

4 Ottobre - MOUNTAIN WILDERNESS - Incontro con Alessandro Gogna.

11 Ottobre - DILETTANTE... ALLO SBARAGLIO: DI TUTTO UN PO' - Incontro con Gianni Rossetti.

18 Ottobre - TRA ALPI RETICHE E OROBIE: IMMAGINI DI VALLI, PAESI E NEVI DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA - Incontro con Alfredo Dell'Agosto.

Le serate si svolgeranno presso l'Aula consiliare di via Giussani a Nova Milanese, con inizio alle ore 21.

INGRESSO LIBERO.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2 - Tel. 0362/593163 - Bovisio M. (CO)

■ Apertura: dalle 21 alle 23 Mercoledì e venerdì: per tutti i soci Martedì e venerdì: per coro C.A.I. Giovedì: Per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni.

■ SCI DI FONDO. Dal 19 settembre inizia nella palestra delle scuole di Masciago l'attività per i giovani, col seguente orario: martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

■ CORSO PRESCIISTICA PER ADULTI. Dal 9 ottobre al 18 dicembre col seguente orario: lunedì e giovedì dalle ore 21 alle 22, presso la palestra delle scuole di Masciago.

Le iscrizioni si ricevono in sede nei giorni di apertura fino al 6 ottobre, la partecipazione è riservata ad un massimo di 23 persone. È obbligatorio il certificato di stato di buona salute. La quota di partecipazione verrà resa nota in un secondo tempo.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ ESCURSIONISMO. 9-10 settembre: Gruppo di Sella (Rif. Pisciadù) m 2587.

7-8 ottobre: Monte Pasubio, m 2232, Via delle Gallerie. Partenza da Cassano ore 6 per Colle Xomo - Bocchetta Campiglia (m 1216). Da qui si raggiunge il rifugio A. Papa (m 1928) attraverso le 52 gallerie artificiali scavate nel 1917 dagli alpini. Tempo previsto: arrivo al rifugio 3 ore circa. Domenica: escursione in zona. Per la discesa sono previsti itinerari diversi; il più interessante è per il sentiero delle 5 Cime (alpinistico). Tipo di escursione: facile, da segnalare l'interesse storico. Equipaggiamento: media montagna, indispensabile la torcia.

■ 12º CORSO DI ALPINISMO. Si conclude il corso con la parte dedicata alle salite su ghiaccio. Lezioni teoriche: 20 settembre e 4 ottobre. Uscite: 23-24 settembre: Rhone Gletscher; 7-8 ottobre: ghiacciaio del Ventina.

■ 10º CORSO DI SPELEOLOGIA. I mesi di ottobre e novembre saranno dedicati al corso di speleologia. Su «Lo Scarpone» del mese di agosto è stato riportato integralmente il programma del corso. Agli interessati ricordiamo che le iscrizioni si ricevono entro il 2 ottobre presso la sede della nostra sezione (il martedì e il giovedì) e presso il Circolo Sociale INT, via Venezian, 1, Milano (il mercoledì dalle 21 alle 23). Le lezioni teoriche si terranno presso la sede del Gruppo Grotte, in via Venezian, 1 Milano.

■ 8º CONCORSO FOTOGRAFICO. Il termine per la presentazione dei lavori

è il 5 ottobre. Si invitano i soci della nostra sezione e delle altre sezioni interpellate a partecipare, sia pure con semplici documentari o con diapositive singole.

■ CASTAGNATA. Nel mese di ottobre si svolgerà, come ogni anno, la castagnata.

ERBA

■ Nuova sede: Via Diaz n° 9 - Sopra la scuola materna - Erba (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

■ OTTAVO CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

È aperto a tutti i soci per un numero massimo di 40 persone.

28/9 - Serata di presentazione presso la sala civica di Villa San Giuseppe e termine ultimo di iscrizione.

8/10 - Inizio del Corso con n° 4 uscite di preparazione fisico/atlética che si terranno presso l'Alpe del Vicerè per tutte le domeniche di ottobre.

5/10 - N° 4 lezioni teoriche che si terranno tutti i giovedì di ottobre presso la Villa San Giuseppe.

5/11 - Inizio uscite su neve per un totale di sette che si effettueranno nei mesi di Novembre e Dicembre.

COLICO

■ Sede: Via Campione 7 - Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

■ SENTIERO. Continuano i lavori per la realizzazione del sentiero degli Angeli. Sono previste nel corso del mese di Settembre le seguenti giornate lavorative: Domenica 10-17-24 e 1 Ottobre. Per i dettagli ci vediamo in Sede il Venerdì sera. È la GALLINA? Cercala anche tu nel sentiero.

■ TECNICA SU GHIACCIO. Quale naturale proseguimento dell'apprendimento di tecnica alpinistica su roccia, svoltasi la scorsa primavera, è intenzione di effettuare entro il mese di Ottobre un'uscita di 2 giorni (Ghiacciaio del Ventina) per apprendere o migliorare le nozioni di progressione su ghiaccio. Coloro i quali fossero interessati alla partecipazione, sono pregati di comunicare il proprio nominativo al più presto.

■ ATTIVITÀ INVERNALI. L'inverno 89/90 «avrà» (speriamo) abbondanti nevicate. Come occupare tante domeniche? La nostra sezione è intenzionata a promuovere ed organizzare a tutti i livelli attività di: Sci alpinismo, Discese fuoripista (con Guida), Sci di fondo.

Vuoi venire con noi? Hai particolari proposte? Ti aspettiamo per concordare insieme le nostre uscite.

VALFURVA

Sede: S. Caterina Valfurva (SO)

La sezione C.A.I. di Valfurva a chiusura dell'attività estiva 1989 organizza:

Domenica 1 ottobre 1989

Una manifestazione conclusiva in località «ORTAGIO» a Madonna dei Monti Valfurva, nel Parco Nazionale dello Stelvio (Alta Valtellina) Sondrio.

5ª Stravalfurva 1989

ore 9.00 - 5ª Stravalfurva 1989 - corsa in montagna non competitiva.

ITINERARIO: S. Antonio Valfurva, S. Gottardo, Pradaccio, Ponte tre Croci, Fantela, Cadalbert, Plazanech, Ortago.

Lunghezza complessiva km. 9

Dislivello salita mt. 400

Discesa mt. 150

Tempo massimo disponibile: ore 3.00.

Alla corsa possono partecipare anche le biciclette Mountain Bike con classifica a parte

Trofeo officina Bertolina Alfredo.

ISCRIZIONI: le iscrizioni si ricevono presso la sede C.A.I. Valfurva.

Tel. 0342/945.338-945.510 entro le ore 9.00 di domenica 1 ottobre 1989 accompagnate dalla quota d'iscrizione fissata in L. 3.000; oppure telefonando al Sig. Bertolina Luciano tel. 0342/945.510-945.702.

APRICA

Sede: Via Europa c/o Chalet Al Pla 2000 - Aprica

Apertura: venerdì e sabato dalle ore 20,30 alle 22

GITE

2/3 settembre: Gruppo Baitone Adameo

8/9/10 settembre: Trekking delle Orobie

16/17 settembre: Cevedale - Ortles

SLALOM GIGANTE ENTOVA/SCERSCEN

Sul ghiacciaio dello Scerscen inferiore (Val Malenco) ai piedi delle cime del Eernina con partenza dell'Entova e arrivo alla base della sciovia è stato disputato il 16/7 uno slalom gigante in una sola prova, riservato agli iscritti al C.A.I. e su un dislivello di quasi 300 mt., che ha visto vincitore fra i giovani (e assoluto) il finanziere della Scuola Alpina di Predazzo Marco Agnelli. Questa la classifica:

SENIOR

1) Giampaolo Forno	1.50.64
2) Camillo Vescovo	1.53.22
3) Vanni Orlandi	1.56.28
4) Paolo Magni	1.56.86
5) Enrico Cabello	1.58.10
6) Cesare Nana	1.58.40
7) Mauro Gadda	1.58.89
8) Vito Bardesa	1.59.07
9) Francesco Fanoni	1.59.11

BOLZANETO

Sottosezione Sez. Ligure

Sede: Via C. Reta 16 R - 16162 Genova Bolzaneto - Tel. 010/407.344

Apertura: giovedì, dalle ore 21, mercoledì e venerdì, solo Gruppo Speleologico, dalle 21, sabato solo Alpinismo Giovanile, dalle 16 alle 17.30

ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 30/9: Presentazione del «4° Corso di Avvicinamento alla Montagna - TRA STORIA E LEGGENDA» riservato ai giovani dal 9 ai 18 anni ed ai loro insegnanti.

Trattandosi di attività promozionale non è indispensabile essere associati al CAI per partecipare, anche se consigliato per poter usufruire della copertura assicurativa per il Soccorso Alpino. Il giovane che aderisce deve far compilare da un genitore l'apposito modulo di autorizzazione.

Domenica 15 ottobre

C'era una volta un Re... No: due, anzi: tre!

Mi correggo: c'era una volta e c'è tuttora la VALLE DEI TRE RE.

Storia? Leggenda? Il mistero ci sarà svelato domenica 15/10/89 dalla premiata Ditta Enrica, Carlo & C. (dove «C» sta per: Anna, Ilaria, Riccardo, Romina e tutti gli altri scatenati millesimini della Scuola Media del Carretto) nel corso dell'ESCURSIONE NATURALISTICA NELL'AREA PROTETTA REGIONALE prossima al Santuario della Madonna del Deserto, a pochi chilometri da Millesimo (SV). «Nella Valle dei Tre Re — cita la relativa Guida del Pettiroso — si è sviluppato un fenomeno carsico atipico in un'arenaria calcarea, dando origine ad una grotta con circuito idrografico ipogeo attivo da cui è derivata una classica «VALLE CHIUSA», priva cioè di emissario superficiale e quindi dei conseguenti fenomeni erosivi che di norma raccordano fra loro con continuità i solchi torrentizi secondari e quelli principali».

10) Fabrizio Zanella	1.59.16
11) Vittorio Pedrotti	2.00.81
12) Stefano Galli	2.02.27
13) Rodolfo Della	2.03.79
14) Ezio Rossi	2.04.45
15) Giuseppe Ioli	2.06.17
16) Giuseppe Guglielmo	2.14.69
17) Massimo Lenatti	2.16.00
18) Sergio Lenatti	2.18.84
19) Pietro Parolini	2.38.11

GIOVANI

1) Marco Agnelli	1.38.92
2) Andrea Pedrolini	1.47.11
3) Ilario Pedrolini	1.50.87
4) Gianluca Nani	1.59.93

VETERANI

1) Francesco Salvetti	2.14.20
2) Pierangelo Zanella	2.14.38
3) Dario Piasini	4.57.27

DAME

1) Sonia Falorini	2.01.39
2) Cristina D'Angelo	2.50.67
3) Anna Gadda	3.50.00

Il 6° premio letterario VAL FORMAZZA

Nei giorni 7-8-9 luglio si è svolta la premiazione del 6° premio letterario Val Formazza, patrocinato dall'A.M.S.I. Ass. Medici Scrittori Italiani e dal CAI Formazza.

La Giuria composta da: Marco Marzollo, Presidente A.M.S.I. (Ass. Medici Scrittori Italiani); Annachiara Morrica Berra, Consigliere A.M.S.I.; Angela Bacher, esperta Walser; Annamaria Bacher Bucchi, poetessa Walser; Enrico Rizzi, della Fondaz. Monti per gli studi Walser; Enrico Nerviani, assessore alla cultura della Regione Piemonte; Renato Ambiel, giornalista de «La Stampa»; Mario Vicini, Presidente del C.A.I. Formazza; riunitasi a Ponte di Formazza ha scelto tra i partecipanti una rosa di 10 finalisti per ogni sezione, ha poi votato i vincitori e i segnalati, come segue:

Sezione A - POESIA

1° classificato: Claudio Mancini di Castrocaro T. (FO)

2° " : Rocco Antonio Messina di Forlì

3° " : Anita Riposo di Romagnano Sesia (NO)

Segnalati:

Mario Schiavato di Rijeka (Jugoslavia) - Antonio Dattoli di Bolzano - Luigi Gasparroni di Teramo - Luigi Baldassarre di Udine - Cesare Pirattoni di Torino.

È stato costituito quest'anno, nell'ambito del Premio Val Formazza, il Premio Dante Strona in memoria dell'amico poeta scomparso, ed è stato assegnato per il 1989 a Eda Palatini Passarello di Novara e a Antonio Costantini di Verbania per la poesia e Don Remigio Biancossi di Bognanco Terme (NO) per la poesia di montagna.

Sezione B - NARRATIVA

1° classificato: Martina Ragazzoni e Paolo Garlassi di Gravellona Toce (NO)

2° " : Paolo Tosi di Arizzano (NO)

3° " : Elio Sada di Como.

Segnalati:

Giuseppe Bergamo di Murano (VE) - Fortunato Castellini di Ravenna - Giuseppe De Bona di Firenze - Lucio Buzzoni di Rimini.

Sezione C - POESIA DI MONTAGNA

1° classificato: Nora Rosanigo di Roma

2° " : Armando Giorgi di Genova

3° " ex aequo: Gino Angelo Torchio di Chivasso (TO)

3° " ex aequo: Mario Schiavato di Rijeka (Jugoslavia).

Segnalati:

Lisanna Cuccini Guerra di Varzo (NO) - Cesare Pirattoni di Torino - Fabio Cammelli di Rho (MI) - Ada Passerini di Domodossola (NO).

Sezione C - NARRATIVA DI MONTAGNA

1° classificato: Alberto Alberti di Bologna

2° " : Venturino Pantaleo di Varazze

3° " : Luciano Comelli di Muggia (TS).

Segnalati:

Armando Rudi di Mozzate (CO) - A. Maria Albertinale Cappa di Novara - Giovanni Magnani di Orbassano (TO) - Cristina Negri di Trecate (NO).

Sezione C - SAGGISTICA

1° classificato: Franco Cusmano di Genova

2° " : Luigi Anderlini di Formazza (NO).

Sezione D - POESIA GIOVANE

1° classificato: Fabia Berio di Verbania (NO)

2° " : Barbara Cavallari di Borgomanero (NO)

3° " ex aequo: Vico Biscotti di Cantù (CO)

3° " ex aequo: Giuseppe Testa di Napoli.

Segnalati:

Giampaolo Popi di Brindisi - Tiziana Barni di Prato (FI) - Alessandra Soldato di Casale Corte Cerro (NO) - Elena Marziano di Calco (CO).

Sezione D - I GIOVANISSIMI

Lucia Sormani di Formazza; Cesare Zarini di Formazza; Stefania Locatelli di Domodossola; Emanuele Patrini di Lodi (MI); Sarah Gallo di Formazza; Cristina Gaspari di Premia (NO); Igor Nai Fovino di Castronno (VA); Veronica Valci di Formazza; Ambra lo Gallo di Formazza; Daniela Mancini di Premia (NO); Anna Sormani di Formazza; Nicola Brugo di Romagnano Sesia (NO); Linda Sormani di Formazza; Daniele Imboden di Formazza.

TERZA MARCIALONGA DEL CASSINATE

Il Cai Cassino, col patrocinio del Comune di Cassino - Assessorato allo Sport, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cassino, della Banca Popolare del Casinate; in collaborazione con i Comuni di: Acquafondata, Cervaro, S. Elia F.R., Vallerotonda, Viticuso, della Regione Lazio - Assessorato al Turismo, della Fidale e altri Enti, organizza la «Terza Marcialonga del Casinate», il 17 settembre. Lo scopo della marcia è di far percorrere in Ciocciaria una distanza abbastanza considerevole: un festival della camminata ispirato alla famosa «4 giorni di Nimega» che si articola su distanze e percorsi diversi: un percorso di Km 60 che parte alle ore 6,30 e un percorso di Km 40 che parte alle ore 8,30. Entrambi i percorsi partiranno da Cassino per unificarsi poi a Vallerotonda, a 20 Km dall'arrivo. Per informazioni rivolgersi al Cai Cassino, Tel. 0776/22412-21433; o all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, Tel. 0776/21292-25692.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

In effetti le grotte del Bric Castellaccio sono almeno tre. Una sul versante Est in prossimità del Santuario, le altre due piccole grotte si presentano sovrapposte e si trovano sull'altro versante del monte poco sopra il fondovalle.

«Nella grotta più alta sono tutt'ora visibili le nicchie di distacco di porzioni di roccia, scalpellate con certosa pazienza dagli ormai dimenticati «scalpellini», che ricavavano da questa parete di arenaria resistenti mole da macina». Viaggio in pullman riservato. Prenotazione obbligatoria. Pranzo al sacco. Ad un ristretto numero di giovani, **SO-CI DEL CAI**, sarà possibile partire il sabato 14 pomeriggio e pernottare nel dormitorio del Santuario N.S. del Deserto. Indispensabili sacco a pelo e materassino. (Piero Bordo - ANAG)

■ GITE SOCIALI

1/10/89 - PUNTA STELLA 2567 m - Alpi Marittime

22/10/89 - PANIA SECCA 1711 m - Alpi Apuane

5/11/89 - Traversata M. BIANCO 876 m - M. TREGGIN 870 m - APP. Liguria.

GITE E INCONTRI IN VAL BARANCA

Il gruppo escursionisti Val Baranca (28032 Bannio Anzino, Valle Anzasca, NO, c/o Municipio) organizza una serie di manifestazioni e incontri ai quali invita tutti gli appassionati di montagna e tutti i sostenitori.

È inoltre aperto il tesseramento per l'anno in corso presso i componenti del gruppo e presso la rivendita di giornali di Pannio dove sono disponibili anche adesivi, cartoline, gagliardetti, magliette e cartine dei sentieri.

Per informazioni telefonare a: Bacchetta Enzo presidente, tel. 51134-89220

Vittoni Giuliano tesoriere, tel. 89348

Boldini Fabio segretario, tel. 89475
Casietti Bruno per Anzino, tel. 89140

VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffei, 8, 37121 Verona - telefono 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

17 settembre: Catinaccio - Rifugio Fronza - escursionistica. 23/24 settembre: Cadini di Misurina escursionistica. 1 ottobre: Sentiero di S. Vigilio - Trentino escursionistica. 8 ottobre: chiusura Rifugio Telegrafo escursionistica. 15 ottobre: Burrone Giovannelli escursionistica.

■ SCUOLA «G. PRIAROLO»
10° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Direttori: Ezio Etrari - Paolo Butturini
ISCRIZIONI: ogni mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30 dal 30 agosto al 13 settembre.

LEZIONI TEORICHE (Sede ore 21)

14 settembre - inaugurazione del Corso materiale ed equipaggiamento. 21 settembre - Palestra cittadina: nodi. 28 settembre - Alimentazione e pronto soccorso. 5 ottobre - Topografia ed orientamento. 12 ottobre - Storia dell'alpinismo. 19 ottobre - Geografia e geologia. 26 ottobre - Preparazione e scelta di un itinerario. 3 novembre - L'ambiente alpino.

LEZIONI PRATICHE

24 settembre - Stallavena: elementi di tecnica d'arrampicata. 1 ottobre - Stallavena: assicurazioni ed arrampicata. 8 ottobre - Ferrata o percorso alpinistico. 15 ottobre - Ferrata o percorso alpinistico. 22 ottobre - Giornata per eventuale recupero. 5 novembre - Uscita finale su neve.

SOTTOSEZIONI DI VERONA

«C. BATTISTI»

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

9-10 settembre: ANTELAO (Alpinistica). Equipaggiamento alta montagna - piccozza e ramponi. Pernottamento presso Rif. Galassi (mt. 2050).

10-18 settembre: TREKKING IN CORSICA (Escursionistica). Itinerario G.R. 20. 8 ottobre: CORNO BATTISTI - Monte Pasubio - Sentiero attrezzato Franco Galli (Escursionistica). Equipaggiamento da vie ferrate; serve la pila.

■ CICLOBATTISTICA. Il 24 ottobre avrà luogo la «CICLOBATTISTICA», tradizionale gita sociale in bicicletta. Tutti i Soci sono invitati a partecipare. Il percorso non sarà faticoso ed attraverserà luoghi di particolare importanza paesaggistica.

«G. BIASIN»

■ Sede: Via Roma - S. Bonifacio (VR)

10 settembre - Cimon di Val Moena - Lagorai escursionistica
15 ottobre - Monte Baldo - Giro delle Malghe escursionistica.

«FAMIGLIA ALPINISTICA»

■ Sede: Via Muro Padri, 52 - Verona - tel. 8005408

24 settembre Il Carso turistico-culturale

7 ottobre Assemblea dei Soci
15 ottobre Corno Bianco escursionistica

«GRUPPO ALPINISTICO VALPOLICELLA»

■ Sede: Via Roma, 52 - S. Pietro Incariano (VR)

17 settembre Cima del Lago Scuro - Passo del Tonale alpinistica con alternativa escursionistica.

1 ottobre Cinque cime del Pasubio sentiero attrezzato con alternativa escursionistica.

15 ottobre Da Giazza a Erbezzo - escursionistica.

«G.A.S.V.»

■ Sede: Via Filippini, 8/A - Verona

17 settembre Lago di Cei escursionistica dei «Veci».

«G.E.M.»

■ Sede: Via Mons. Gaiter, 2 - Capriano Veronese

17 settembre Cima Lago Scuro in collaborazione con il GAV

24 settembre Piz Duleda - Rifugio Firenze

8 ottobre Prada - Le Buse - Rifugio Morandini

15 ottobre SS. Benigno e Caro.

«GIOVANE MONTAGNA»

■ Sede: Vicolo S. Lorenzo, 5 - Verona

16/17 settembre Incontro intersezionale Passo di S. Pellegrino

24 settembre Fai-Sportmaggiore traversata escursionistica

15 ottobre Celebrazione del 60° sociale (1929-1989).

LESSINIA

■ Sede: c/o APT Boscochiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

■ GITE

16-17 settembre: Gita Sociale 1989: salita al Jof Fuart mt. 2660 - Alpi Giulie, versante italiano 1° giorno partenza in pullman da Bosco ore 6 per Sella Neve e salita al Rif. Corsi, pernottamento. 2° giorno salita alla vetta del Jof Fuart e discesa a Sella Nevea, rientro. Per ogni altro dettaglio, quote di partecipazione ecc. telefonare a Nadia Massella tel. 6780171.

24 settembre: 5 Laghi programma in via di definizione telefonare a Giandomenico Leso tel. 7050704.

VAL DI SECCHIO

Sottosezione CAI Lucca

■ Sede: Via di Mezzo, 31 - 55051 Barga (LU)

■ SUCCESSO DELLA MOSTRA DI PITTURA «Lassù per le montagne...».

Sabato 24 giugno si è chiusa la Mostra di pittura «Lassù per le montagne...» organizzata dalla Sottosezione «Val di Serchio» del CAI di Barga. Centocinquanta erano i lavori esposti nella saletta espositiva di Via di Borgo 18, vivamente apprezzati dai numerosi visitatori provenienti da tutta la Valle del Serchio, dalla Garfagnana ed anche da Lucca. Positivi i giudizi di vari pittori barchigiani che si sono soffermati davanti ai disegni più spontanei e più riusciti. Da segnalare le sedici opere presentate dalla Scuola Elementare di Camporgiano, i lavori della scuola elementare di Barga capoluogo, di Portofino all'Ania, di Castelvecchio, di S. Pietro in Campo, di Fornaci, di Filecchio, dalla Scuola Media «Mordini» di Barga e dall'Istituto Magistrale. Di rilievo il lavoro del giovane Mario Goppè dell'ANFFAS che ha presentato una pittura carica di tristezza, pur addolcita da quei tre fiori di montagna e dai due animali che appaiono sulle pendici.

Il cospicuo ammontare delle offerte è stato devoluto interamente al GRUPPO VOLONTARI - ANFFAS - BARGAZZANO in un incontro avvenuto mercoledì 23 fra il Consiglio della Sottosezione CAI e quello del Gruppo ANFFAS.

A chiusura della Mostra sono stati consegnati agli autori gli attestati di partecipazione e alle rispettive scuole è stato intestato un abbonamento annuale alla «Rivista del CAI».

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5
Tel. 055/23.40.580

■ GITE

11ª marcia dei giganti

10 settembre

Acquerino (PT)

Direttore gita Corti U.

24 settembre

Dal Passo del Cerreto al Rifugio Sarzana - Lago M. Acuto. Partenza ore 15, Piazza Puccini colazione al sacco. Tipo di gita media equipaggiamento da montagna solito, ore cammino 5. Ora prevista ritorno 20.

Direttore gita Corti U.

■ TREK AL CAMPO BASE DELL'ANNAPURNA. Programma ambizioso ma che conta su di un piccolo gruppo che voglia godersi una zona unica al mondo nella sua stagione migliore (più serena e più serena) e fuori dalla folla delle vacanze natalizie. Sono 10 gg. di trek con tappe di riposo e acclimatazione per raggiungere il «Balcone dell'Annapurna» dal quale lo sguardo spazia per tanti 8000, e poi salire al Campo base dell'A. Durante il trek locale sempre presenti ci daranno ricovero mentre i portatori si occuperanno dei nostri bagagli. Non mancherà la visita

LE GUIDE INFORMANO

IL GRIFONE

■ Sede: Corso Italia, 82 - 95018 Riposto (CT) - Tel. 095/931231

IL GRIFONE Adventure Tours

Le Guide Alpine de IL GRIFONE propongono l'emozionante ascensione dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, ed anche escursioni all'interno del neo costituito Parco dell'Etna alla scoperta di genti, tradizioni e cultura di uno dei posti più belli del mondo. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi a: Agenzia Viaggi Cesare Vinci - Corso Italia 82 - 95018 Riposto (CT) - Tel. 095/931231 oppure: Guida Alpina Sebastiano Russo. Viale Don Minzoni 110 - 95014 Giarre (CT) - Tel. 095/931886.

PAOLO BERNASCONE

■ Tel. 015/61.404 - 02/28.42.165

■ STAGE D'ARRAMPICATA AL MONTE BIANCO

Questo stage è riservato a tutti coloro che già posseggono discrete nozioni alpinistiche e che desiderano, nel periodo di migliore forma, cimentarsi in alcune belle ed impegnative ascensioni. Periodo consigliato: fine settembre-inizio ottobre 1989. Gruppi composti al massimo da sei persone.

PROGRAMMA DI MASSIMA. Mercoledì 27 settembre: Salita al rifugio Torino e ascensione per la via contaminata alla p.ta Lachenal (Mont Blanc du Tacul). **Giovedì 28:** al Pic Adolphe via Gervasutti (Mont Blanc du Tacul). **Venerdì 29:** salita alla parete sud del Dente del Gigante. **Sabato 30:** via degli svizzeri al Grand Capucin. **Domenica 1 ottobre:** arrampicata alla Chandelle du Tacul per la via Bonatti. **PERNOTTAMENTI:** avverranno in rifugi del C.A.I. dove è possibile cucinare cibi propri.

■ ARRAMPICATA

Per quanto riguarda il free climbing si propone un corso costituito da cinque uscite nel mese di ottobre, stages di iniziazione e di perfezionamento con progressione anche da primi di cordata, su itinerari di varia difficoltà nei centri di arrampicata più alla moda.

CORSO DI FREE CLIMBING. Periodo consigliato: ottobre 1989. Gruppi composti al massimo da sei persone.

Martedì 3 ottobre: serata di presentazione del corso e termine ultimo per l'iscrizione.

Sabato 7 ottobre: arrampicata in val d'Aosta. Lezione sul posto circa i metodi e le manovre inerenti questa attività.

Sabato 14 ottobre e domenica 15 ottobre: arrampicata a Finale Ligure. Progressione su vie di difficoltà diverse sul più bel calcare d'Italia. Pernottamento presso locande a prezzi contenuti.

Sabato 28 ottobre e domenica 29 ottobre: arrampicata a Montecarlo, centro francese di fama mondiale. Pernottamento in locanda o campeggio.

CORSO DI DIDATTICA PER LA NOMINA A GUIDA ALPINA

Per l'ammissione ai Corsi/esame Nazionali per la nomina a Guida Alpina si richiede:

- essere Aspirante Guida ed aver svolto attività come tale per almeno tre anni (sono compresi quelli promossi nel settembre dell'anno 1987);
- aver compiuto i 23 anni di età al 30 aprile 1990;
- certificato penale;
- certificato medico di idoneità alla professione di Guida.

IL CORSO DI DIDATTICA si svolgerà dalla sera di domenica 8 ottobre a domenica 15 ottobre 1989 a Bormio (So).

RITROVO alle ore 18 precise di domenica 8 ottobre 1989 presso l'Hotel Nazionale di Bormio (So) - tel. 032/903361.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE all'intero Corso/esame Nazionale per Guida Alpina (compreso il corso di didattica) da ripartire nei tre periodi stabiliti (corso di didattica, sci-alpinismo, ghiaccio/misto), sarà di complessive £ 2.000.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare, all'inizio di ogni periodo, la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto, all'inizio del corso di didattica, dovrà versare la somma di £ 670.000 (£ 250.000 per l'iscrizione e £ 420.000 relative al corso di didattica), che dovrà pervenire direttamente all'A.G.A.I. in Omegna, entro il **15 settembre 1989**, unitamente all'allegata scheda di iscrizione ed ai documenti richiesti.

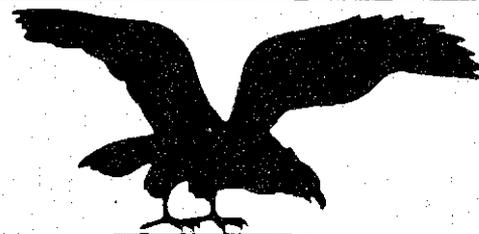
EQUIPAGGIAMENTO di alta montagna adatto a sostenere le prove di sci-alpinismo, roccia e ghiaccio/misto.

IL PRESIDENTE DELL'A.G.A.I.
(g.a. Giorgio Germagnoli)

La Sezione di Carrara cerca un gestore

La Sezione di Carrara del Club Alpino Italiano cerca gestione, possibilmente di tipo familiare per il proprio Rifugio alpino con servizio di ristorante-alberghetto, aperto tutto l'anno, sito in località Campocecina nelle Alpi Apuane. Edificio di recente ristrutturazione, due sale da pranzo, capienza totale 70 persone, bar, cucina, dispensa,

garage, 4 camerette, quattro dormitori 30 posti letto, quattro servizi igienici e riscaldamento a termosifone, due camere con servizi per il gestore. Esso si trova in ameno ambiente alpestre a m. 1320 s.l.m. ed è raggiungibile per strada asfaltata da Carrara. Allo scopo telefonare dalle 19 alle 20 dei giorni feriali allo 0585/776.762, oppure scrivere a C.A.I., Sezione di Carrara, via L. Giorgi 1, Carrara.



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ROCCA DI MEZZO

■ Sede: Palazzo Municipale
Tel. 0862/917836 - 06/7610731
Rocca di M. (AQ)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle
10 alle 19

■ GITE

11/9 - Parco Naz. d'Abruzzo: Val Fontano, segheria, Serra delle Gravare m. 157, Forca d'Acero. In collabor. CAI L'Aquila, autobus: dir. Carfi.

11/9 - M. Velino m 2487, da Massa d'Albe: dir. Spurio.

12/9 - Grotte dell'Arco di Bellegra, S. Eleo. Mas. 15 partec.: dir. Torre.

13/10 - M. Sibillini, Pizzo del Diavolo m. 2449 - Forca di Presta-Forca della Ciavola - Pizzo del Lago - Cima del Redentore m 2449 - Pizzo del Diavolo. auto-

buses: in collaborazione CAI L'Aquila: dir. Carfi.

14/10 - M. Terminillo, traversata da Pedelpoggio (Leonessa) - Rif. A. Sebastiani. Autobus. In collaborazione CAI L'Aquila: dir. Carfi.

■ INFORMAZIONI SULLE GITE: Carfi 0862/917836 o 06/7610731 - Spurio 06/912851 - Torre 06/2271846 oppure in Sede (Palazzo Municipale) il giorno che precede la gita (dal 14/8/89).

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN

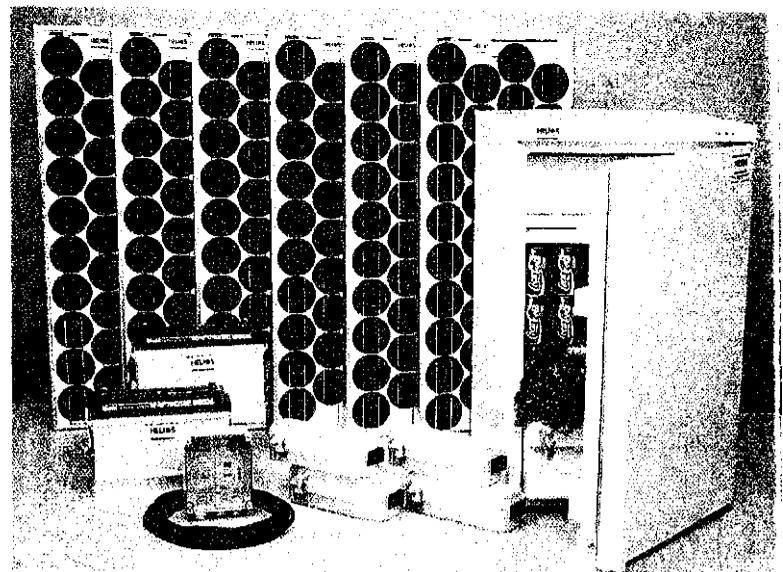


2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articles sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ELETTRICITA' DAL SOLE



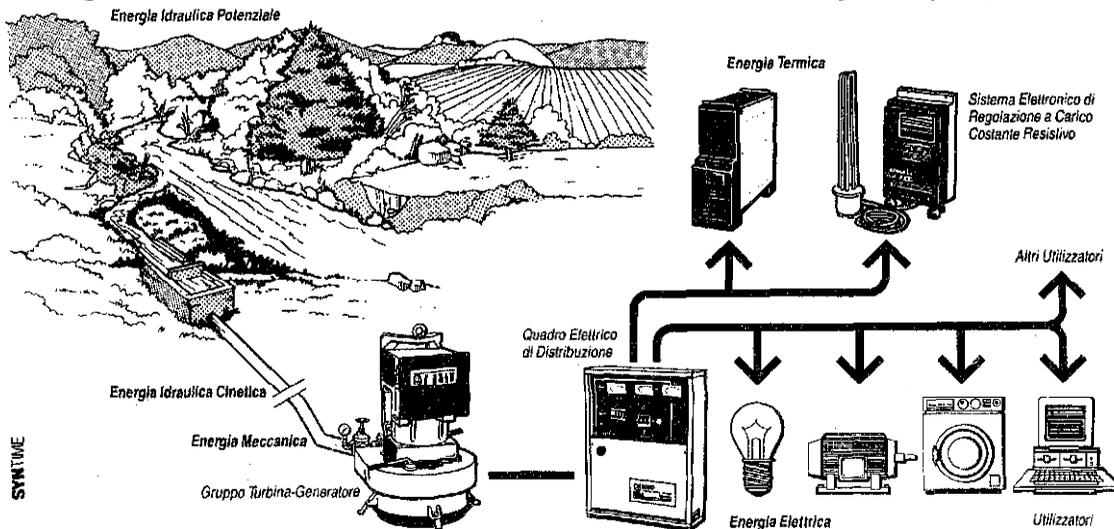
Impianti solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in località isolate, con potenze fino ad 1 megawatt.
Nella foto: impianto per illuminazione di un'abitazione ed alimentazione di frigorifero.

HELIOS TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.
Via Po, 8
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy
Tel. 049/598.56.55 (3 linee R.A.)
Fax 049/595.82.55
Tlx 431591 HELIOS I

ecowatt ENERGIA SENZA INQUINAMENTO

Le Microcentrali Idroelettriche IREM-ECOWATT rispondono oggi alle necessità dell'ambiente producendo energia senza causare danni ambientali ed idrogeologici, offrendo tanti vantaggi a chi le sceglie.



Ogni 10 kW idroelettrici installati evitano in un anno di:

BRUCIARE, CONSUMARE, IMMETTERE in atmosfera:
21 T equivalenti di petrolio
36,5 T di ossigeno
70 T di anidride carbonica
1 T di anidride solforosa
0,4 T di ossidi di azoto

1 Le Microcentrali ECOWATT sono affidabili e facili da installare. L'esclusivo sistema di regolazione permette di compensare istantaneamente le variazioni del carico o di potenza.

2 Oggi il Piano Energetico Nazionale agevola la produzione d'energia idroelettrica e l'ENEL funge, per legge, da Banca dell'Energia. Installare Microcentrali idroelettriche è perciò diventato più facile e conveniente.

3 L'energia Idroelettrica e Termica prodotta dalle Microcentrali ECOWATT evita dissesti idrogeologici rispettando l'ambiente.

4 I sistemi ECOWATT sono stati concepiti come un tutt'uno integrato e coerente e danno quindi la massima garanzia di prestazioni e durata nel tempo. Le Microcentrali ECOWATT standard possono utilizzare salti dei corsi d'acqua da 3 a 160 metri, con portate da 0,2 a 1.000 litri al secondo e fornire potenze comprese tra 50W e 50-100 kW.

La qualità e l'esperienza IREM sono garantite dalle centinaia di Microcentrali realizzate in trent'anni, che operano con efficacia in tutto il mondo, in ogni tipo di situazione ambientale e geografica, ovunque l'energia dell'acqua sia utilizzabile.

Dietro ad ogni installatore IREM-ECOWATT c'è l'esperienza e la qualità tecnologica di un'azienda, con una lunga storia di successi nel concreto impegno per la realizzazione di un miglior rapporto tra uomo ed ambiente.

Agente di zona:
Elettromeccanica G. ALBERTI Tel. 0439/67153

IREM S.p.A. - Via Vaie 42
10050 S. ANTONINO (TORINO) ITALY - Tel. (011) 9649133/4/5
Telex 212134 IREM TO I - Fax (011) 9649933



SCEGLI ECOWATT PER UN PIANETA PIÙ PULITO